

Cronache di Archeologia

Estratto



40
2021

Rivista dell'Università di Catania

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Alessandra D'Izzia, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera, Giulia Raimondi, Simona Todaro

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese (Università di Catania), Lucia Arcifa (Università di Catania), Isabella Baldini (Università di Bologna), Francesca Buscemi (CNR), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (Università di Catania), Nicola Cucuzza (Università di Genova), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Akın Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, İzmir), Enrico Felici (Università di Catania), Rossella Gigli (CNR), Giuseppe Guzzetta (Università di Catania), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Monica Livadiotti (Politecnico di Bari), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (Università di Catania), Emilio Oddo (Tulane University, New Orleans), Dario Palermo (Università di Catania), Orazio Palio (Università di Catania), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, İzmir), Santo Privitera (Università di Bologna), Carlo Rescigno (Università Vanvitelli di Capua), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari), Elena Santagati (Università di Messina), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Edoardo Tortorici (Università di Catania), Henri Tréziny, Monika Trümper (Freie Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2021, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Estratto

Cronache di Archeologia

40, 2021

Edizioni Quasar

Sommario

Henri Tréziny (1948-2021)	7
CECILIA GUASTELLA, Archeologia dei Monti della Conca d'Oro. Grotta del Garrone attraverso lo studio delle ceramiche rinvenute nel 1986	11
MICHEL GRAS, HENRI TRÉZINY, Accampamenti. Megara Hyblaea per un modello	35
MASSIMO FRASCA, I Calcidesi e gli altri. Indicatori archeologici della presenza calcidese nella Sicilia interna in età proto-arcaica	51
ELECTRA APOSTOLA, PANAGIOTIS KOUSOULIS, CHRISTINA. PAPADAKI, Egyptian and Egyptianizing scarabs in the Aegean (8 th -6 th c. BC): The Sanctuary of Hera Akraia-Limena at Perachora as a case study	61
ADRIANO PENSALLORTO, Il territorio di Agrigento tra la caduta di Falaride e l'ascesa di Terone	103
CARLA ANTONACCIO, SHELLEY STONE, The Hellenistic Period on Upper Cittadella at Morgantina	121
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, GISELLA VERDE, L'insediamento sulla Montagna di Ramacca: abitazioni ellenistiche	143
LAURENCE CAVALIER, JEAN-FRANÇOIS BERNARD, MARIELLE BERNIER, VALENTINA CAMINNECI, EMILIE CAYRE, JACQUES DES COURTILS, DARIO GIULIANO, ALEXEÏ IVANOV, ASKOLD IVANTCHIK, NIKOLAÏ SUDAREV, Mission archéologique «Sanctuaire des divinités chthoniennes d'Akragas»: rapport sur les opérations menées en 2021	173
VITTORIO MIRTO. Il paesaggio fortificato di monte Erice ed il controllo militare della costa trapanese tra età classica ed età ellenistica	219
FRANCESCA SPADARO, Per una proposta interpretativa delle fortificazioni ellenistiche di Eraclea Minoa	257
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Le fortificazioni epirote e i <i>Paraskeuastikà</i> di Filone di Bisanzio: quale rapporto?	281
HELENA CATANIA, I Compagni del re tra regalità macedone e modelli orientali	297

ROGER J. A. WILSON (con appendici di David Friesem, Daniella Tsimbaliouk, Jennifer Ramsay, Jonathan Broi-da, Robyn Veal e Tomoo Mukai), Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2018	311
ROSSELLA NICOLETTI, ROSARIO P.A. PATANÉ, Nuove indagini presso la Villa del Casale e proposta per ade-guamento del percorso di visita	387
SALVINA FIORILLA, GIUSEPPE GUZZETTA, ANNA MARIA SAMMITO (+), SAVERIO SCERRA, Recenti indagini archeologiche nell'area di San Pancrati a Cava d'Ispica	407
MARIA SERENA RIZZO, SALVINA FIORILLA, GIUSEPPE GUZZETTA, Nuove osservazioni sulle produzioni delle fornaci di S. Lucia ad Agrigento	435
MARGHERITA CASSIA, Fra <i>topos</i> letterario e realtà economica: l'artigianato metallurgico e tessile nella Cappa-docia tardoantica	461
CARMELA BONANNO, Una stazione di sosta in località Casalgismondo nei pressi della via "a Catina - Agri-gentum"	477

Estratto

L'insediamento sulla Montagna di Ramacca: abitazioni ellenistiche

Enrico Procelli, Rosa Maria Albanese, Gisella Verde

1. Introduzione

Negli anni 1984, 1985 e 1987 campagne di scavo hanno interessato il pendio meridionale dell'insediamento sulla Montagna di Ramacca (Catania), che domina la parte occidentale della piana di Catania alla confluenza dei fiumi Gornalunga e dei Margi (IGM 1: 25.000, F. 269, II N.O., m 560 s.l.m.). In questa area (zona C, fig. 1) sono state messe in luce due abitazioni, che si datano a età ellenistica e documentano il periodo finale di vita dell'abitato.

Rosa Maria Albanese

2. Scavo nella zona C

La zona C lungo il pendio meridionale della Montagna era stata oggetto di un'intensa attività di scavi clandestini, che aveva determinato una serie di fosse nell'area meridionale (US 102, 106), mentre in quella settentrionale la sequenza stratigrafica era integra. In quest'ultima area sono state messe in luce nel 1985 e 1987, sul ciglio meridionale dell'acropoli, due abitazioni (Ce e Cg), che presentano entrambe un vano esterno realizzato in muratura a secco e uno interno scavato nella roccia calcarea, oltre a un piccolo ambiente (Cf) destinato a cucina (figg. 1, 2, 3, 4). Nella parte sud-est della zona è stato inoltre individuato un tratto di battuto stradale¹.

Settore Ce

Nell'abitazione Ce il vano interno scavato in roccia Ce1 non viene esplorato perché ostruito in gran parte dal soffitto crollato.

Il vano anteriore Ce2, costruito in elevato in muratura a secco, ha pianta irregolarmente trapezoidale (fig. 5) ed è delimitato da due pareti di roccia regolarizzata a nord e a ovest (US 142) e dal muro 145 a sud (larghezza m 0,40/0,60, altezza massima m 0,75), realizzato con pietre di dimensioni grandi e medie e costituito da due tratti: il primo di m 1,95 si addossa alla roccia a nord e prosegue verso sud; il secondo a "L" è di m 2,10 e 1,90 nelle due porzioni ovest ed est. Tra di essi si apre l'ingresso all'ambiente, largo circa m 0,70, i cui stipiti sono realizzati con due grossi massi posti in verticale (fig. 6).

L'ambiente Ce2 presenta nell'angolo nord-est un pozzetto (fig. 7), costituito da pietre disposte in circolo (US 197) e nell'angolo sud-ovest una banchina rettangolare (US 199, m 1,50 x 0,80), addossata al muro 145 e realizzata con pietre allineate (figg. 8 e 9).

Lungo il lato nord e quello sud si individuano rispettivamente due strati di crollo (US 146, 147), composti da pietre di varie dimensioni, al di sotto dei quali è uno strato di terra biancastra compatta (US 143).

Sotto la caduta 146 è uno strato di terra marrone mista a piccole pietre (US 185), quindi due strati di crollo (US 188, 189), di cui il primo con pietre di grosse dimensioni.

¹ PROCELLI 1988, pp. 76-77; PROCELLI 1996, p. 551; GUSMANO, VERDE 2013; NICOTRA, VERDE 2015; VERDE 2006-2007; VERDE 2009-2010. Direzione dei lavori: 1984-1985: dott. U. Spigo; 1987: dott.ssa E. Tomasello. Taccuino di scavo di M. Turco. I materiali sono conservati presso il Museo Civico di Ramacca, del quale si ringraziano il Direttore onorario Prof. Dario Palermo e la vicedirettrice dott.ssa L. Sapuppo. Le fotografie dello scavo e dei materiali e l'elaborazione delle

planimetrie sono di E. Procelli. I disegni dei materiali sono di G. Verde, i lucidi di M. Puglisi.

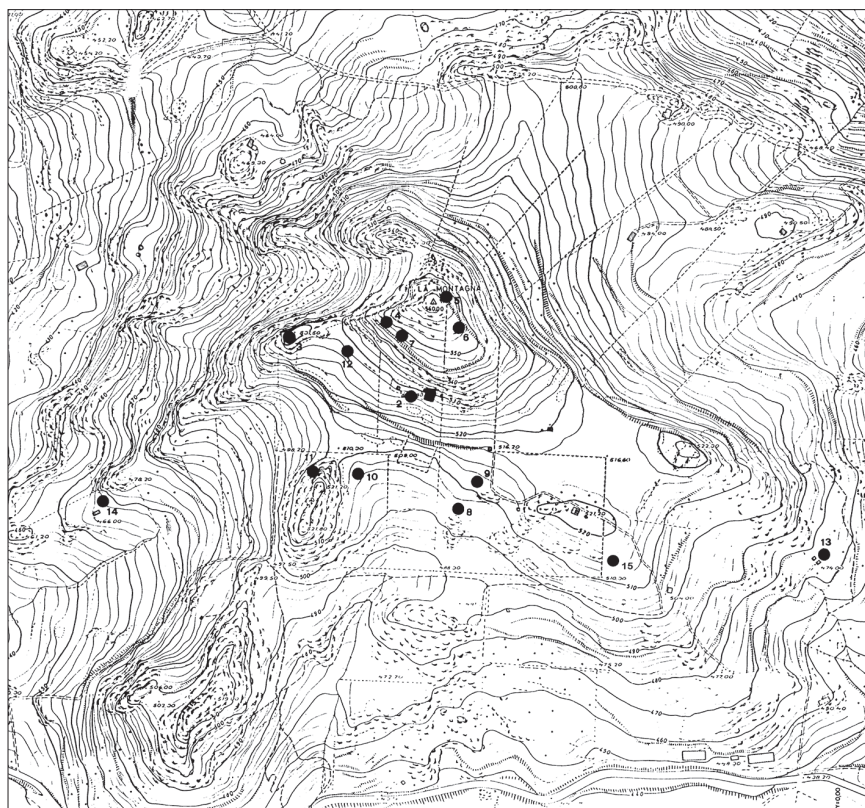


Fig. 1 - Ramacca, Montagna. Planimetria generale (scala 1: 400). 1. Zona B, casa RM. 2. Basamento. 3. Edificio I. 4. Edificio II. 5. Fortificazione. 6-12. Saggi 1978. 7. Zona C, edificio bipartito, case rupestri. 13. Tomba Est. 14. Tomba Ovest. 15. Tombe in proprietà Noiosi (rielaborata da PROCELLI, ALBANESE 1988-1989, fig. 14).

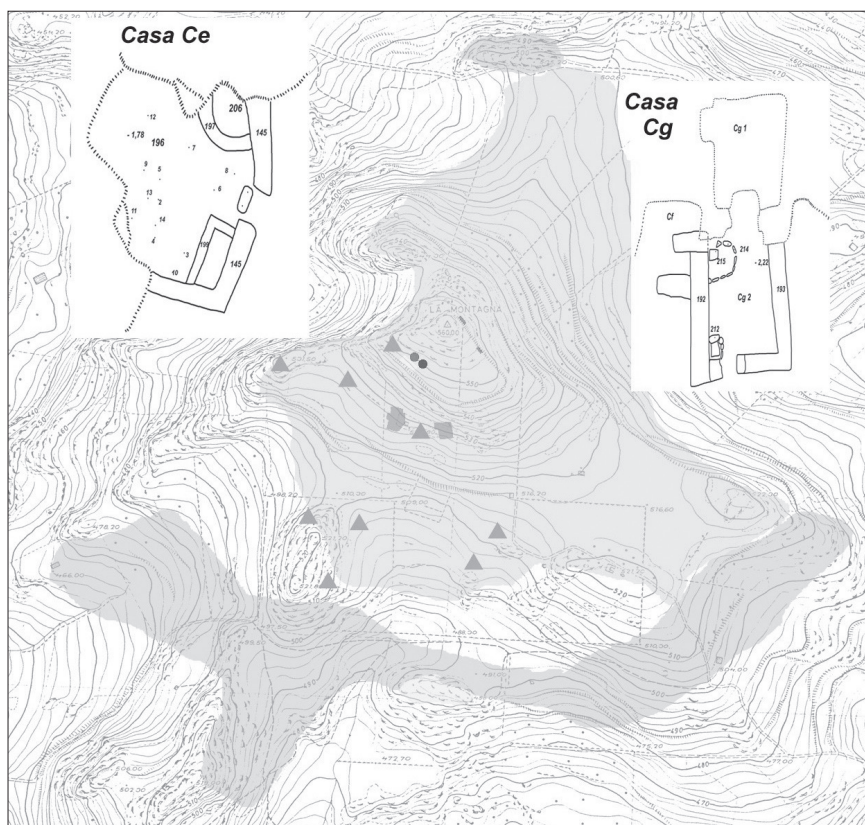


Fig. 2 - Ramacca, Montagna. Ubicazione delle case Ce e Cg.

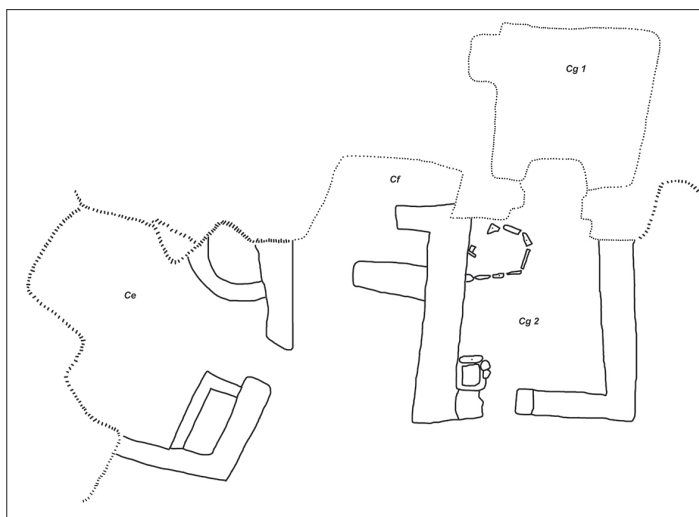


Fig. 3 - Ramacca, Montagna. Settori Ce, Cf, Cg.



Fig. 4 - Ramacca, Montagna. Case Ce e Cg da nord-ovest.

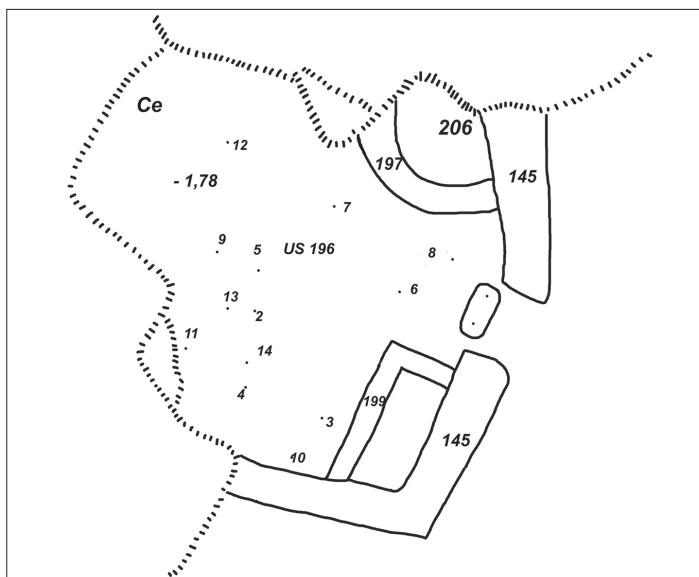


Fig. 5 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2.



Fig. 6 - Ramacca, Montagna, casa Ce2, ingresso.



Fig. 8 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, banchina e pozzetto da est.



Fig. 9 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, banchina.

Lo strato sottostante, con minor numero di pietre (US 196), è a immediato contatto col battuto pavimentale composto da argilla e sabbia giallastra (US 207), che si conserva nell'area centrale



Fig. 7 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, pozzetto, US 197.

dell'ambiente. Nella US 196 si rinviene la maggior parte della suppellettile dell'ambiente Ce2. Presso la parete rocciosa che chiude il vano a nord-ovest si isola uno strato di terra rossastra (US 198) al di sotto di frammenti di anfore da trasporto.

Settore Cf

Tra le due case Ce e Cg si trova un piccolo ambiente Cf, delimitato a nord dalla parete rocciosa (US 233) e separato dalle case citate rispettivamente dai muri 145 e 192 (figg. 10 e 11).

Questo piccolo ambiente è delimitato dal muro 194 (lungo m 1,30), che è costruito con pietrame di medie e grosse dimensioni e orientato in senso nord-ovest/sud-est: esso è perpendicolare al muro 192 del vano Cg2 e parallelo al muro 208, conservato per una breve porzione.

Rimosso lo strato superficiale (US 100), viene individuata una caduta di pietre (US 146). Al di sotto di essa è lo strato 195 di terra mista a pietre piccole e medie. Dopo la rimozione di quest'ultimo strato, si individua l'US 213, in cui si rinviene un circolo



Fig. 10 - Ramacca, Montagna. Settori Cg e Cf da sud-est.

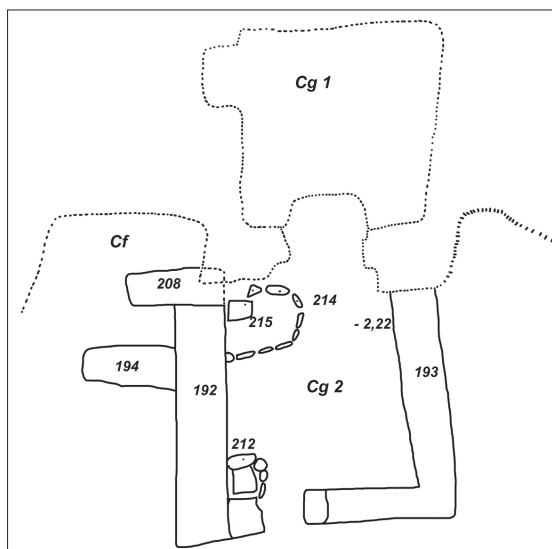


Fig. 11 - Ramacca, Montagna. Settori Cf e Cg.

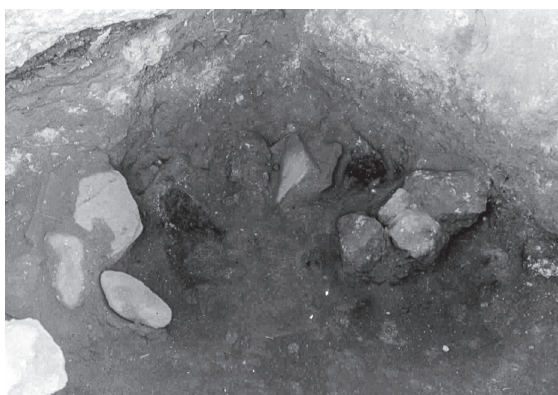


Fig. 12 - Ramacca, Montagna. Ambiente Cf, focolare.



Fig. 13 - Ramacca, Montagna. Casa Cg, vano Cg2 e ingresso al vano Cg1.

formato da pietre e tegole (US 228), contenente numerose ossa e considerevoli tracce di bruciato (US 230), identificabile con un focolare (fig. 12). Dall'interno del circolo 228 si recuperano frammenti di tegole, che indicano che anche questo piccolo ambiente aveva una copertura di legno con elementi fittili.

Sotto il focolare e lo strato sottostante 231, di terra marrone, è un battuto pavimentale in argilla giallastra (US 234). Nel resto dell'ambiente il pavimento è costituito dalla roccia 233, tagliata e regolarizzata.

Settore Cg

In questo settore, confinante a ovest con il settore Cf, viene individuata un'abitazione costituita da

due vani, di cui il più interno a nord (Cg1) scavato nella roccia e quello anteriore a sud (Cg2) costruito in elevato in muratura a secco (figg. 10, 11, 13). Il vano ipogeico Cg1 è a pianta rettangolare e soffitto piano. A esso si accede tramite un ingresso largo circa m 1,10 e due gradini intagliati nella roccia, poiché il piano di calpestio interno si trova a una quota inferiore rispetto a quella del vano esterno. Le pareti ovest e nord hanno una lunghezza di m 3: lungo la prima, in prossimità dell'angolo con la parete nord, si trova una nicchia profonda m 0,60 e larga m 0,85.

L'interno dell'ambiente Cg1 è ingombro di terra marrone scuro (US 182), nella quale si rinvennero alcuni blocchi squadrati in calcare locale e in pietra arenaria (detta di Palagonia).



Fig. 14 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, banchina.

Sotto la terra di riempimento 182, a m 2,00 dal soffitto è uno strato 183 di terra nera compatta, nel quale si rinvencono il frammento di *skyphos* n. 18 e l'olpe n. 19, posta a destra dell'ingresso, nell'angolo sud-est. Al di sotto, alla quota di m 2,15 dal soffitto, è uno strato di terra nera compatta (US 184) con chiazze di bruciato, nel quale si rinviene a destra dell'ingresso una pietra squadrata di m 0,50 x 0,60. Il pavimento, ottenuto regolarizzando la roccia calcarea, presenta due fossette: una di forma approssimativamente quadrangolare (m 1,65 x 0,45 x 1,70 x 0,70), posta al centro dell'ambiente, e una seconda irregolare presso l'angolo nord-est, in cui si rinvennero degli ossi animali.

L'ambiente esterno Cg2 è delimitato dal muro 192 (lunghezza m 3,70), orientato in senso nord-ovest/sud-est, e dal muro 193 (lunghezza m 3,45), che si addossa al banco roccioso posto a nord e piega a "L", continuando per m 2,20 verso ovest. Nell'angolo a sud formato dai muri 192 e 193 si apre l'ingresso di m 0,70.

Nel vano Cg2 sotto lo strato di *humus* 100 si individuano due cadute, di cui la prima (US 146) distribuita in maniera omogenea, l'altra (US 149) limitata all'area ovest del settore. Sotto la caduta 146 lo strato 191 contiene vari materiali (vedi *infra*, catalogo).

Al di sotto dello strato 191 si individua nell'angolo sud-ovest una banchina a pianta rettangolare di m 0,70 x 0,50, realizzata con pietre squadrate (US 212, fig. 14).

Presso l'angolo nord-ovest, a ridosso della parete rocciosa, è ubicata una vaschetta di forma ovoidale irregolare, delimitata da frammenti di labbri di *pi-*



Fig. 15 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, vaschetta.



Fig. 16 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, vaschetta.

thoi, tegole piane e curve (US 214, fig. 15) e pavimentata con frammenti di tegole disposte orizzontalmente (fig. 16). Dalla terra relativa alla US 214 proviene il vaso n. 48, mentre all'interno della vaschetta (US 215) è stato ritrovato il liscioio n. 49. Sotto lo strato 191 è l'US 211, composta da terra marrone con tracce di bruciato, che restituisce nell'angolo sud-est dell'ambiente Cg2 la tegola pia-

na n. 40 e il frammento di *louterion* n. 39, oltre a vari frammenti fittili e metallici.

Al di sotto dello strato 211 si individua un ulteriore strato di caduta di pietre e tegole, che occupa quasi interamente il vano (US 220), da cui proviene il frammento di anfora n. 50.

Nel vano Cg2 il ritrovamento di strati di crollo con tegole piane e curve e con chiodi in ferro documenta anche in questo ambiente, come nel vano Ce2, una copertura costituita da una intelaiatura lignea sulla quale poggiavano le tegole, presumibilmente realizzata ad unico spiovente con andamento discendente nord-sud, dalla parete di roccia verso l'ingresso della casa.

Enrico Procelli, Rosa Maria Albanese

3. Catalogo dei materiali

Il catalogo è suddiviso per abitazione (Ce2: nn. 1-17, Cg1: nn. 18-19, Cg2: nn. 20-51) e, all'interno di ognuna, per unità stratigrafiche, elencate in ordine numerico progressivo (Ce2: US 185: n. 1; US 188: nn. 2-7; US 189: n. 8, US 196: nn. 9-17; Cg1: US 183: nn. 18-19; Cg2: US 191: nn. 20-32; US 211: nn. 33-48; US 214: n. 49; US 215: n. 50; US 220: n. 51).

Abbreviazioni adottate nel catalogo: alt.: altezza; arg.: argilla; b.: bocca; br.: bronzo/a; cons.: conservato/a; c.s.: come sopra; d.: diametro; dip.: dipinto/a; est.: esterno; fr./fr.: frammento/i; fratt.: frattura; incl.: inclusi; incr.: incrostazioni; ing.: ingobbio; int.: interno; lac.: lacunoso/a; largh.: larghezza; les.: lesionato/a; lungh.: lunghezza; mass.: massimo; orizz.: orizzontale; ossid.: ossidato/a; part.: particelle; parz.: parzialmente; pat.: patina; ric.: ricomposto/a; ricompon.: ricomponibile; risp.: risparmiato/a; spess.: spessore; superf.: superficie; v.: vernice; vert.: verticale.

Le dimensioni sono in cm, tranne ove indicato altrimenti.

1. Punta di freccia br. piramidale. Incr. terrose. Lung. 2,1. Ce2, US 185 (fig. 17).
2. Gettone discoidale, ricavato da parete dip. a v. nera. Arg. rossa. D. mass. 2,1; spess. 0,7. Ce2, US 188 (fig. 18).
3. Fr. di bacino; labbro estroflesso; piede anulare con due scanalature concentriche. Ing. giallino

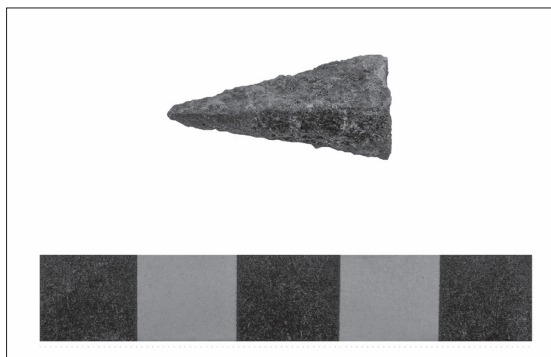


Fig. 17 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, punta di freccia bronzea n. 1.

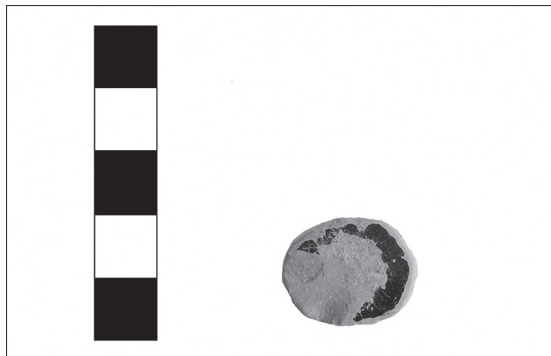


Fig. 18 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, gettone n. 2.

(2.5Y 8/2); arg. grigio-rosata (7.5YR 7/2); minuti incl. rossicci e neri. Lung. 6,4; largh. mass. 6. Ce2, US 188 (fig. 66).

4. Fr. di tegame; orlo appiattito; battente interno per l'alloggiamento del coperchio; ansa a sezione circolare aderente alla parete. Arg. rossastra refrattaria (10R 6/8), grigiastria al nucleo; mica dorata. Alt. 3,1; largh. 4,8. Ce2, US 188 (figg. 19, 67).

5. Fr. di anfora da trasporto; labbro svasato a sezione triangolare, insellato e sottolineato da breve listello. Ing. beige-brunastro. Arg. dura bruna in sup. e alla fratt. (SYR tra 7/4 e 6/4), rossastra al nucleo; minuti incl. bianchi e marrone-rossicci, scarse part. di mica argentata. Alt. 3; largh. bocca est. 8,7, int. 7,5. Ce2, US 188 (fig. 68).

6. Fr. di anfora da trasporto; puntale conico, distinto dal fondo; base convessa. Ing. arancione-rossastro, tranne alla base. Arg. rosso-mattone in sup., più scura alla fratt. (2.5YR 5/8); rari e minuti incl. bianchi e marrone; scarse part. di mica argenta-



Fig. 19 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, tegame n. 4.



Fig. 20 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, anfora da trasporto n. 6.



Fig. 21 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, grappa in piombo n. 7.

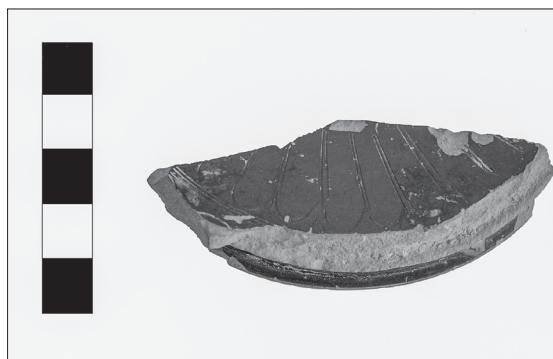


Fig. 22 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, coppa n. 8.

ta. Alt. 7; largh. mass. 7; d. base 3,4. Ce2, US 188 (figg. 20, 69).

7. Fr. di grappa rettangolare in piombo. Ricompon. da due frr. Lungh. 3,4. Ce2, US 188 (fig. 21).

8. Fr. di coppa; piede anulare. Dip. in v. nera. Dec. a incisione: palmette. Arg. grigio-rosata (7.5YR 7/2). Cons. per parte del fondo e del piede. Alt. 1,4; d. mass. 6,7. Ce2, US 189 (fig. 22).

9. Coppetta; orlo inspessito; vasca emisferica; piede anulare. Dip. in v. nera; fondo risp. Arg. rosa (7.5 YR 7/4). Sbeccata al piede e alla vasca; v. abrasa. Lungh. 3,1; d. 7,9. Ce2, US 196 (figg. 23, 70).

10. Lucerna; due scanalature concentriche intorno al foro superiore; lungo becco; piede anulare. Dip. in v. nera. Arg. marrone-rossastra (5YR 6/4). Priva dell'ansa; sbeccata; v. abrasa; tracce di annerimento al becco. Lungh. 9,3; alt. 3,6; d. foro 2. Ce2, US 196 (figg. 24, 71).

11. Fr. di anfora da trasporto; labbro a sez. triangolare con faccia superiore obliqua verso l'esterno e legger-

mente insellata; listello inferiore, distinto da solcatura; breve porzione iniziale del collo. Ing. marrone-rossastro. Arg. dura e compatta, grigia alla superf. est., marrone alla int., marrone-grigiastrea alla fratt. (10YR 4/1); minuti e diffusi incl. bianchi e in minore quantità neri. Alt. 4,2; largh. 7,7. Ce2, US 196 (fig. 25).

12. Punta di freccia br.; tre alette. Incr. terrose. Lungh. 2,9. Ce2, US 196 (fig. 26).

13. Ago br.; sec. circolare. Deformato. Pat. verde; incr. terrose. Lungh. 14,1. Ce2, US 196 (fig. 27).

14. Anello br.; sez. circolare. Integro. Pat. verde; incr. terrose. D. est. 3,8, int. 1,9. Ce2, US 196 (fig. 28).

15. Fr. di strumento (?) in ferro; lama rettilinea. Lac.; ossid.; incr. terrose. Lungh. 7,9; largh. mass. 5,5. Ce2, US 196 (fig. 29).

16. Fr. di chiodo in ferro. Curvato al gambo; lac. alla testa; ossid.; incr. terrose. Lungh. 6,9; largh. mass. 1,9. Ce2, US 196 (fig. 30).

17. Fr. di grappa rettangolare in piombo. Lungh. 2,2. Ce2, US 196 (fig. 31).

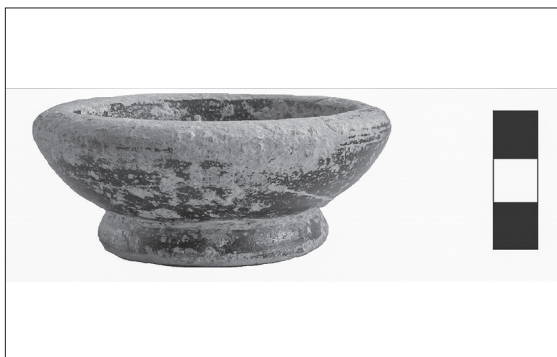


Fig. 23 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, coppetta n. 9.



Fig. 24 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, lucerna n. 10.



Fig. 25 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, anfora da trasporto n. 11.



Fig. 26 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, punta di freccia bronzea n. 12.



Fig. 27 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, ago bronzeo n. 13.

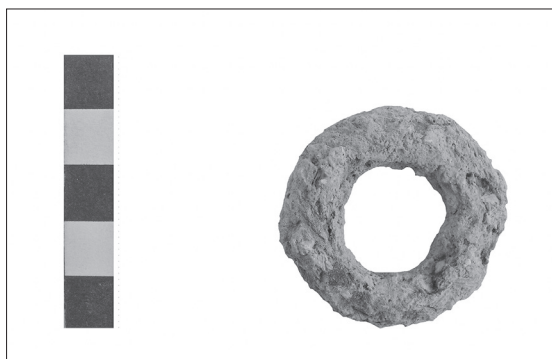


Fig. 28 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, anello bronzeo n. 14.

18. Fr. di skyphos. Dip. in v. nera, tranne alla base. Arg. marrone-rossastra (2.5 YR 7/3). Cons. per la parte inferiore. Alt. mass. 2,4; d. 7,5. Cg1, US 183 (figg. 32, 72).

19. Olpe; priva dell'orlo. Dip. in v. nera opaca; parte inferiore e piede risp. Arg. marrone-rossastra (5YR 5/3). Sbeccata. Alt. 11,3; d. piede 4,1. Cg1, US 183 (fig. 33).

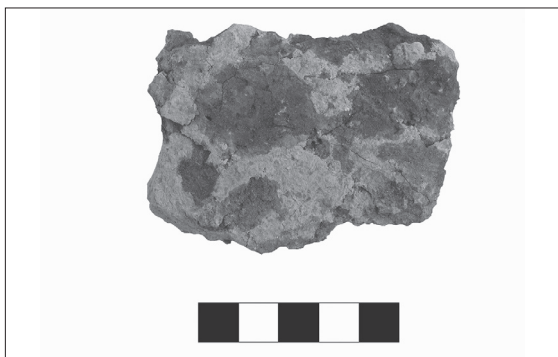


Fig. 29 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, strumento in ferro n. 15.

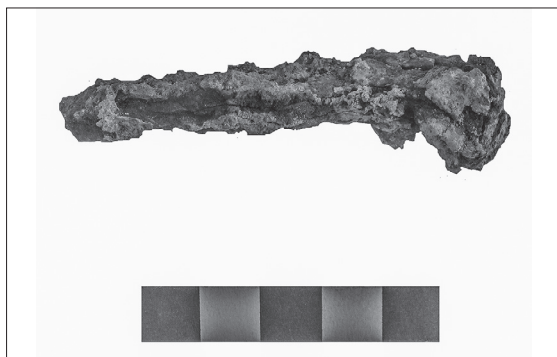


Fig. 30 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, chiodo in ferro n. 16.



Fig. 31 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, grappa in piombo n. 17.



Fig. 32 - Ramacca, Montagna. Vano Cg1, skyphos n. 18.



Fig. 33 - Ramacca, Montagna. Vano Cg1, olpe n. 19.

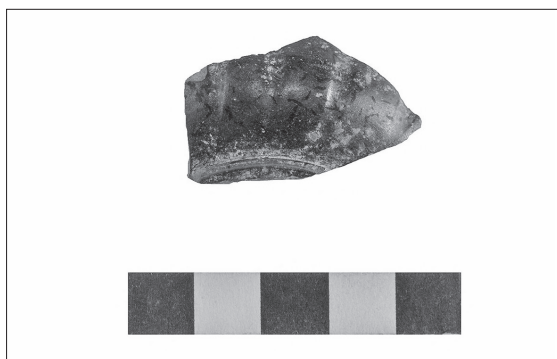


Fig. 34 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, lekythos n. 20.

20. Fr. di lekythos aryballica; corpo baccellato. Dip. in v. nera con riflessi metallici. Cons. per la parte inferiore. Arg. marrone-rossastra (2.5YR 6/4). Lungh. mass. 2,2; largh. mass. 3,5. Cg2, US 191 (fig. 34).

21. Fr. di lucerna; spalla orizz. Dip. in v. nera: fasce al corpo e al beccuccio. Arg. gialla-rossastra (5YR 6/6). Lungh. max 2,1; largh. max 4,6. Cg2, US 191 (fig. 35).
22. Fr. di tegame; orlo appiattito; battente interno per l'alloggiamento del coperchio; vasca carenata.

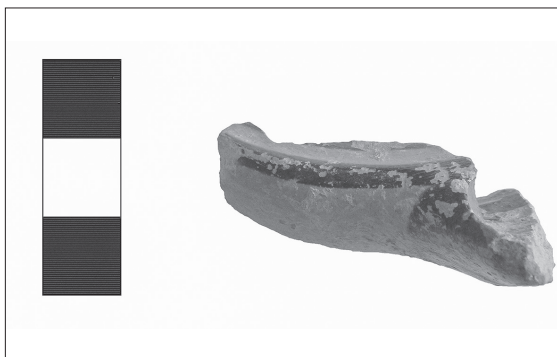


Fig. 35 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, lucerna n. 21.



Fig. 36 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, tegame n. 22.



Fig. 37 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, pithos n. 23.



Fig. 38 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, pithos n. 24.

Arg. rossastra (10 R 6/6) in superf., grigia al nucleo. Lungh. 4,4; largh. mass. 5,6. Cg2, US 191 (figg. 36, 73).

23. Fr. di pithos; spesso labbro estroflesso orizz.; breve collo; spalla curvilinea. Sul labbro incavo per grappa metallica di restauro. Ing. giallino-marrone (10YR 8/3). Arg. rosa (5YR 7/4); incl. biancastri e rossicci piccoli e medi. Alt. mass. 8; lungh. mass. 11,5; largh. labbro 9,5; spess. 4. Cg2, US 191 (figg. 37, 74).

24. Fr. di pithos; spesso labbro estroflesso orizz.; collo breve. Sul labbro incavo per grappa metallica di restauro. Ing. giallino (10YR 8/3). Arg. rosa chiaro (5YR 7/4); incl. biancastri e rossicci piccoli e medi. Les. Alt. mass. 8; lungh. mass. 9,2; largh. labbro 9,5; spess. labbro 4. Cg2, US 191 (figg. 38, 75).

25. Fr. di *louterion*; colonnina scanalata. Ing. giallino (2.5 Y 8/2). Arg. giallo-rossastra (5YR 6/6). Lungh. 13,5; largh. 19. Cg2, US 191 (fig. 39).

26. Peso tronco-piramidale; due fori passanti all'apice. Arg. marrone chiaro (10YR 7/4). Sbeccato alla base e in prossimità di uno dei fori. Lungh. 6; largh. 4. Cg2, US 191 (fig. 40).

27. Fr. di coppo modanato a tre tori. Arg. giallo-rossastra (5YR 7/6). Incr. terrose. Lungh. 13,3; largh. mass. 20. Cg2, US 191 (figg. 41, 76).

28. Punta di freccia br. piramidale; tre brevi alette. Lac. alla base. Incr. terrose. Lungh. 1,98. Cg2, US 191 (fig. 42).

29. Punta di freccia br. c.s.; foro al corpo. Incr. terrose; incurvata alla punta. Lungh. 2,1. Cg2, US 191 (fig. 43).

30. Chiodo in ferro; testa discoidale; gambo a sez. quadrata. Ossid.; incr. terrose. Lungh. 10,9; d. testa 3,5. Cg2, US 191 (fig. 44).

31. Fr. di macina in pietra lavica; sez. trapezoidale irregolare. Lungh. mass. 14; largh. mass. 19. Cg2, US 191 (fig. 45).

Fig. 39 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, *louterion* n. 25.

Fig. 40 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, peso n. 26.

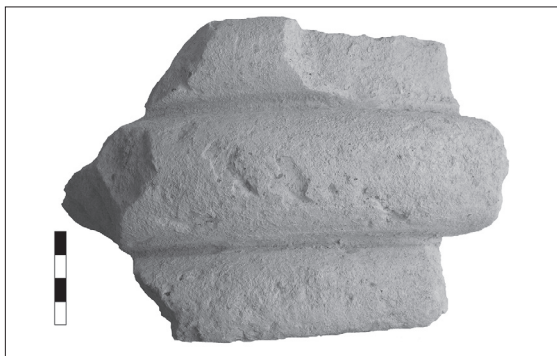


Fig. 41 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, coppo n. 27.

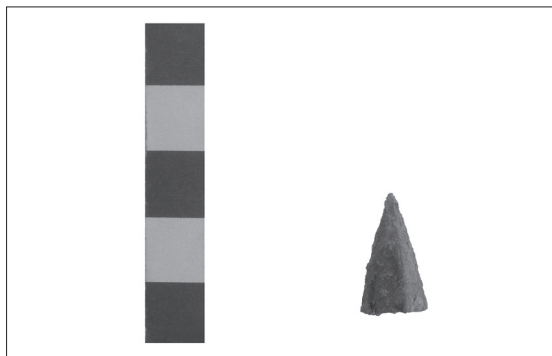


Fig. 42 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, punta di freccia bronzea n. 28.



Fig. 43 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, punta di freccia bronzea n. 29.

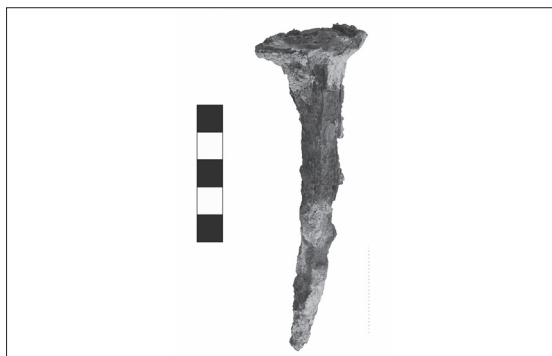


Fig. 44 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, chiodo in ferro n. 30.

32. Pestello discoidale in pietra rossastra (quarza-renite); sez. ovale. Lac.; incr. terrose. D. 8,8. Cg2, US 191 (fig. 46).

33. Coppetta; orlo assottigliato; labbro ingrossato rientrante; vasca a calotta profonda; piede ad anello troncoconico. Dip. in v. nera, tranne alla base di ap-

poggio. Arg. giallo-rossastra (SYR 7/6). Ric.; sbeccata alla vasca e al piede. Lungh. 3,9; d. 6,7. Cg2, US 211 (figg. 47, 77).

34. Coppetta; orlo ingrossato e appiattito; labbro leggermente rientrante; vasca a calotta depressa; piede anulare. Dip. in v. nera; risp. nella parte cen-



Fig. 45 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, macina litica n. 31.



Fig. 46 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, pestello litico n. 32.



Fig. 47 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, coppetta n. 33.



Fig. 48 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, coppetta n. 34.



Fig. 49 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, coppa n. 35.



Fig. 50 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, coppa n. 36.

trale della vasca. Arg. giallo-rossastra (5YR 7/6). Ric.; lac.; sbeccata al piede. Lungh. 2,6; d. 8,4. Cg2, US 211 (figg. 48, 78).

35. Fr. di coppa carenata; orlo arrotondato; labbro estroflesso obliquo; parete a profilo curvilineo.

Dip. in v. nera con riflessi metallici. Arg. rossastra (2.5YR 6/6). Lungh. mass. 4; d. mass. 4,2. Cg2, US 211 (figg. 49, 79).

36. Fr. di coppa monoansata; labbro appiattito estroflesso; vasca carenata; piede anulare. All'in-



Fig. 51 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, coppa n. 36.



Fig. 52 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, anfora da trasporto n. 37.

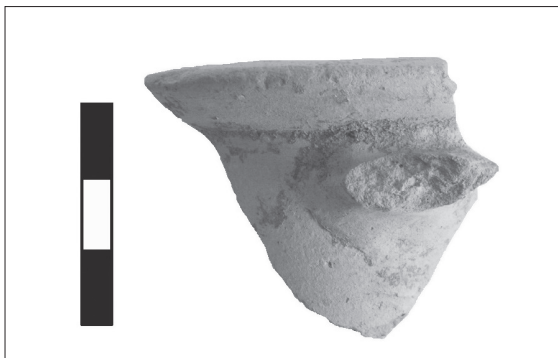


Fig. 53 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, anfora da trasporto n. 38.

Fig. 54 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, *louterion* n. 39.

terno del piede graffito: "T". Dip. in v. nera; risp. all'interno del piede e alla base d'appoggio. Arg. giallo-rossastra (SYR 7/6). Ric.; lac.; incr. terrose. Alt. 4,3; d. piede 5,2; d. vasca 10. Cg2, US 211 (figg. 50, 51, 80).

37. Fr. di anfora da trasporto; labbro a sez. triangolare; parte iniziale del collo. Ing. beige-arancione alla superf. est. e int. Arg. dura arancione chiaro in superf., più scura alla fratt. (7.5YR 7/4); minuti incl. marrone-rossicci, bianchi e trasparenti lucenti; mica argentata non diffusa. Alt. 5,5; largh. mass. b. int. 6, est. 7,5; largh. labbro 2,8. Cg2, US 211 (figg. 52, 81).

38. Fr. di anfora da trasporto; labbro a sez. triangolare; attacco di un'ansa sotto il labbro. Ing. beige-giallastro alla sup. est. e int. Arg. beige-rossastra alla fratt. (SYR 6/4); incl. neri e rossicci; part. di mica argentata e dorata. Alt. mass. 10; largh. mass. b. est. 10, int. 8,5. Cg2, US 211 (figg. 53, 82).

39. Fr. di *louterion*. Dec. con motivo vegetale. Ing. marrone chiaro (10YR 8/4). Arg. giallo-rossastra (SYR 6/6); incl. piccoli e medi. Lungh. mass. 10; largh. 6. Cg2, US 211 (fig. 54).

40. Tegola piana con listello. Arg. rosa in superf. (7.5YR 7/3), giallo-rossastra alla fratt. (SYR 6/8). Cons. parz. per tre fr. ricompon. Tracce di bruciato in superf. Lungh. mass. 23,5; largh. 27,5. Cg2, US 211 (figg. 55, 83).

41. Punta di freccia br. piramidale; tre brevi alette; foro al corpo. Incr. terrose. Lungh. 2,4. Cg2, US 211 (fig. 56).

42. Punta di freccia br. c.s.; tre brevi alette. Incurvata alla punta. Incr. terrose. Lungh. 2,3. Cg2, US 211 (fig. 57).

43. Punta di freccia br. c.s.; foro al corpo. Manc. della punta; incr. terrose. Lungh. 2,2. Cg2, US 211 (fig. 58).

44. Punta di freccia br. c.s. Lac.; incr. terrose. Lungh. 2,6. Cg2, US 211 (fig. 59).

45. Fr. di ansa br., desinente a testa di sileno. Pat. verde. Lungh. 5,6. Cg2, US 211 (fig. 60).

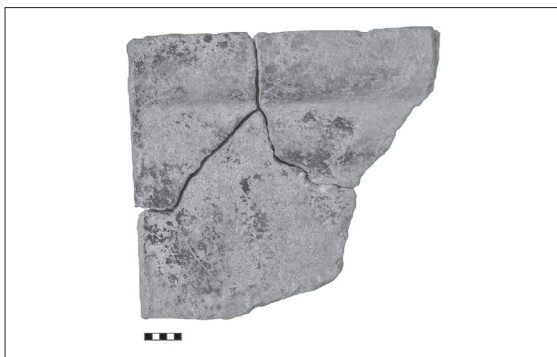


Fig. 55 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, tegola n. 40.

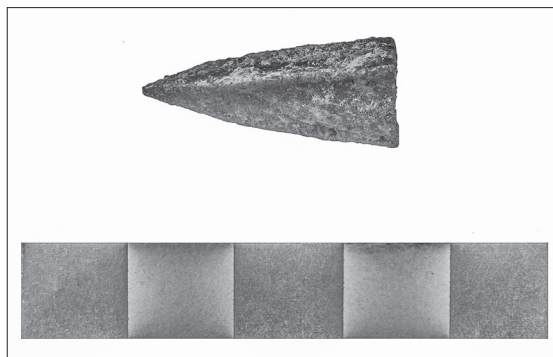


Fig. 56 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, punta di freccia bronzea n. 41.

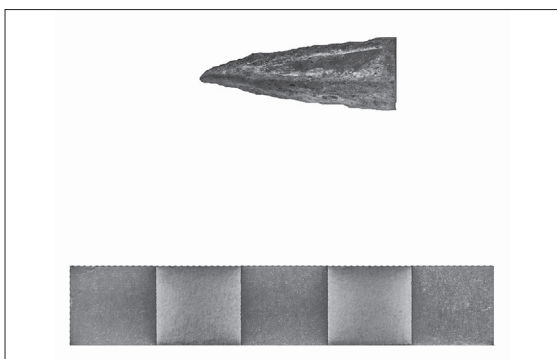


Fig. 57 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, punta di freccia bronzea n. 42.

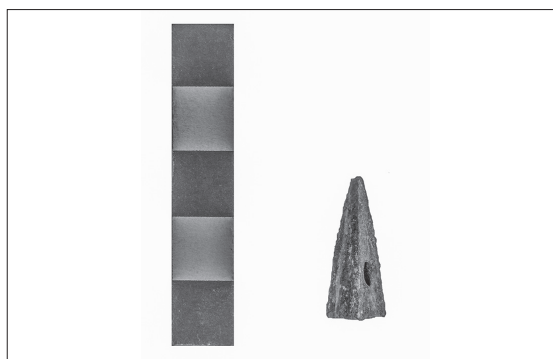


Fig. 58 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, punta di freccia bronzea n. 43.



Fig. 59 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, punta di freccia bronzea n. 44.



Fig. 60 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, ansa bronzea n. 45.

46. Fr. di chiodo in ferro; testa discoidale. Ossid.; incr. terrose. Lungh. 4,1; largh. mass. testa 2,3. Cg2, US 211 (fig. 61).

47. Fr. informe di piombo. Incr. terrose. Lungh. 2,3. Cg2, US 211 (fig. 62).

48. Brocca (?); spalla obliqua distinta; corpo globulare; attacco di un'ansa; piede discoidale. Ing. giallino. Arg. giallina (2.5Y 7/3). Mancante del collo. Lungh. mass. 6,5; d. mass. 9,2; d. piede 4,1. Cg2, US 214 (fig. 63).

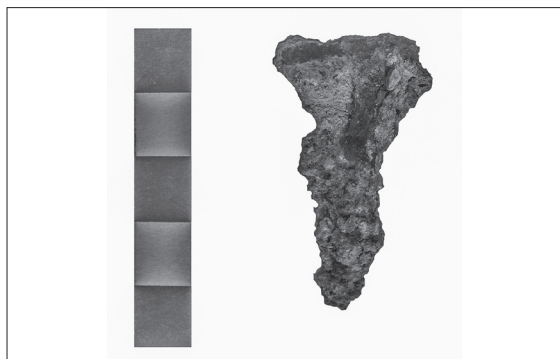


Fig. 61 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, chiodo in ferro n. 46.

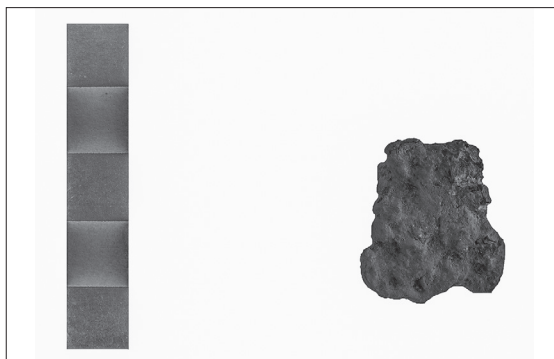


Fig. 62 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, frammento informe di piombo n. 47.



Fig. 63 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, brocca n. 48.



Fig. 64 - Ramacca, Montagna, vano Cg2, lisciaio litico n. 49.

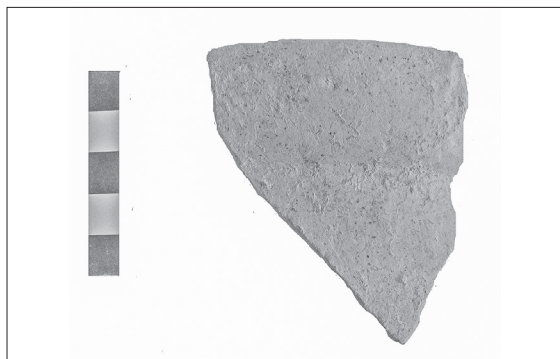


Fig. 65 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, anfora da trasporto n. 50.

49. Lisciaio in pietra rossastra (quarzarenite); forma parallelepipedica; estremità arrotondate. Incr. terrose. Lungh. 7,3; largh. 2,2. Cg2, US 215 (fig. 64).
50. Fr. di anfora da trasporto; labbro triangolare, faccia sup. orizz., faccia laterale bombata. Ing. bei-

ge-arancione. Arg. dura beige-arancione rosata alla fratt. (7.SYR 7/4); radi e minuti incl. bianchi e marrone-rossicci; rare part. di mica argentata. Alt. 6,5; largh. bocca est. 5,7, int. 4. Cg2, US 220 (figg. 65, 84).

Gisella Verde

4. Classificazione tipologica dei materiali

Ceramica a vernice nera

Coppette

Tra le ceramiche fini a vernice nera, la forma più rappresentata è quella della coppetta, nei tipi con orlo lievemente rientrante, più o meno inspessito, e basso piede anulare. Si tratta di produzioni coloniali occidentali, diffuse in Italia meridionale, Sicilia e Lipari tra la seconda metà del IV e la metà del III secolo a.C.

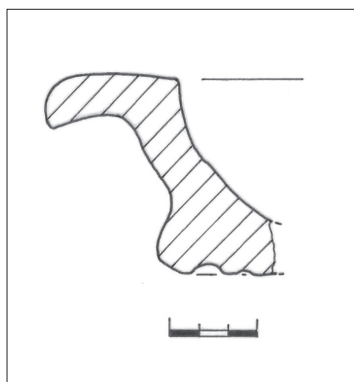


Fig. 66 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, bacino n. 3.

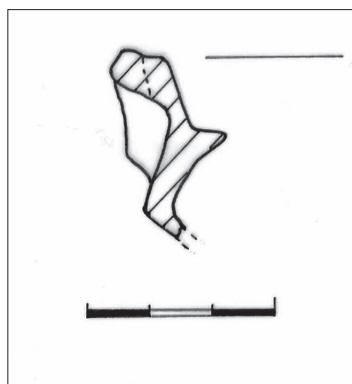


Fig. 67 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, tegame n. 4.

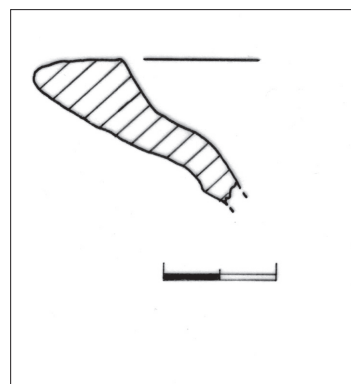


Fig. 68 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, anfora da trasporto n. 5.

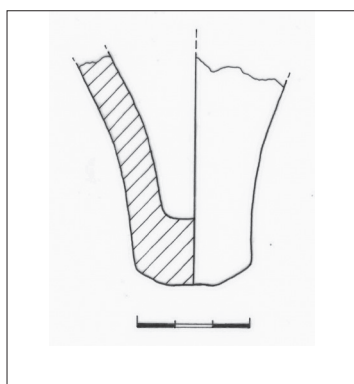


Fig. 69 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, anfora da trasporto n. 6.

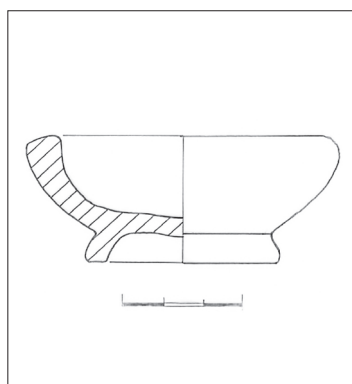


Fig. 70 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, coppetta n. 9.

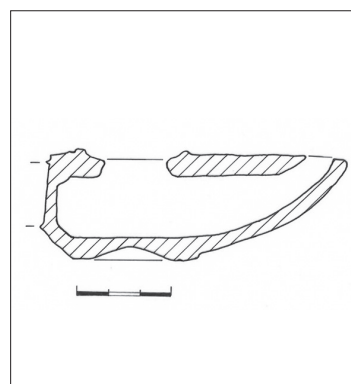


Fig. 71 - Ramacca, Montagna. Vano Ce2, lucerna n. 10.

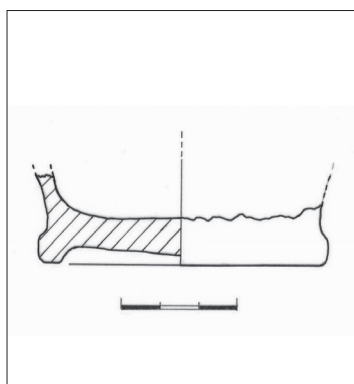


Fig. 72 - Ramacca, Montagna. Vano Cg1, skyphos n. 18.

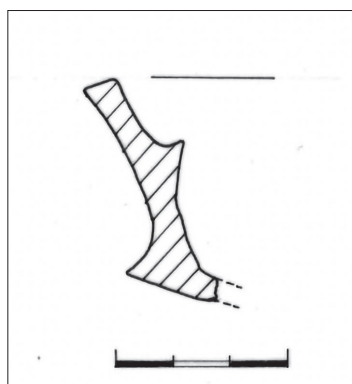


Fig. 73 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, tegame n. 22.

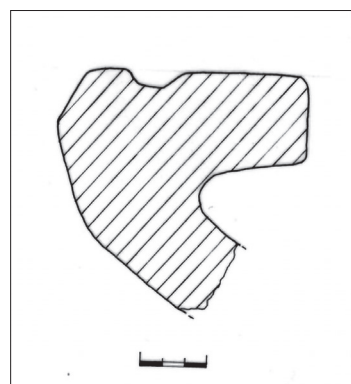


Fig. 74 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, pithos n. 23.

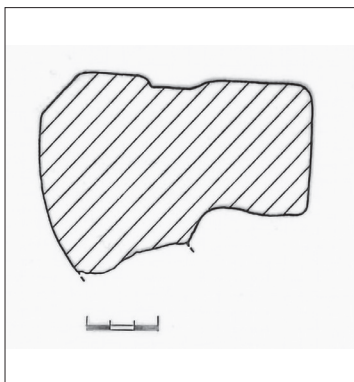


Fig. 75 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, pithos n. 24.

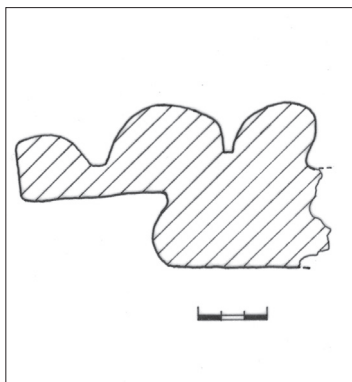


Fig. 76 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, coppo n. 27.

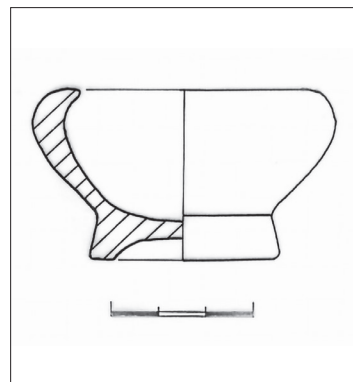


Fig. 77 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, coppetta n. 33.

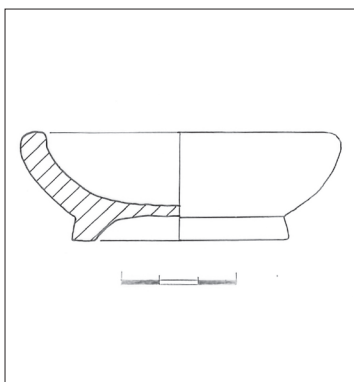


Fig. 78 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, coppetta n. 34.

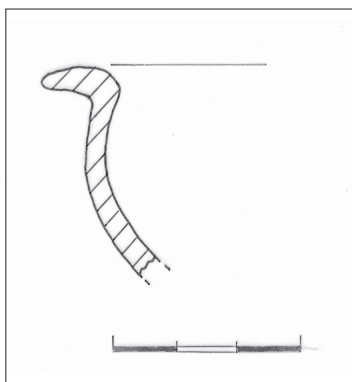


Fig. 79 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, coppa n. 35.

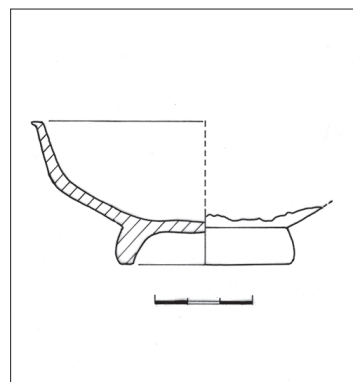


Fig. 80 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, coppa n. 36.

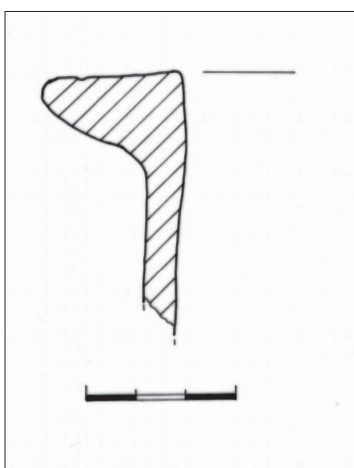


Fig. 81 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, anfora da trasporto n. 37.

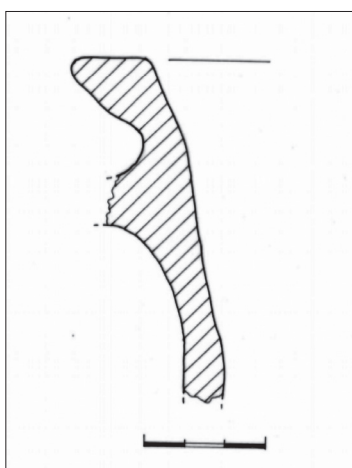


Fig. 82 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, anfora da trasporto n. 38.

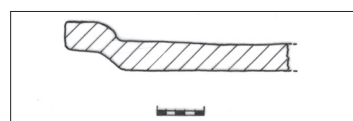


Fig. 83 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, tegola n. 40.

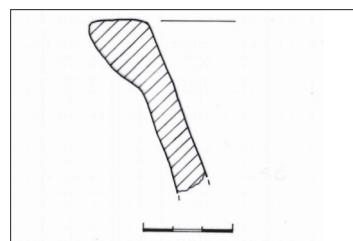


Fig. 84 - Ramacca, Montagna. Vano Cg2, anfora da trasporto n. 50.

Gli esemplari nn. 9 e 34 rientrano nella serie 2714 della classificazione Morel e in particolare nelle varietà di produzione siciliana datate tra la seconda metà del IV e gli inizi del III sec. a.C.²

Leggermente più recente, con una datazione tra la fine del IV e gli inizi del III secolo, può considerarsi la coppetta n. 33, a labbro più rientrante e vasca più profonda, vicina a esemplari attestati in Italia meridionale a Lentini-Caracausi, Locri e Cuma³.

Coppe

Di produzione attica è la kylix n. 8 dalla casa Ce, con fondo decorato a palmette incise, ascrivibile alla *delicate stemless class* dell'Agorà, la cui produzione inizia tra il secondo e il terzo quarto del V sec. a.C. Un esemplare di questa classe, datato alla seconda metà del V sec. a.C., è attestato a Lentini-Caracausi⁴.

La coppa monoansata a vernice nera n. 36, con lettera graffita alla base del piede⁵, ha riscontro in un esemplare da Lentini-Caracausi, attribuito a una variante della serie 6230 Morel e datato alla seconda metà del IV sec. a.C.⁶

Vicino alla serie Morel 1550 è invece il frammento di coppa n. 35, che presenta analogie morfologiche con una patera proveniente da Pontecagnano, databile nel terzo quarto del IV sec. a.C.⁷

Skyphos

Il frammento di piede di *skyphos* n. 18 ha riscontro in esemplari da Lentini-Caracausi, considerati una variante della serie Morel 4370, per i quali è stata proposta una datazione non molto oltre il primo

quarto del IV secolo a.C., per la loro assenza nel terzo strato della necropoli di Lentini⁸.

Lekythoi

Il frammento n. 20, a vernice nera con riflessi metallici, è riconducibile alle *lekythoi* aryballiche a corpo baccellato della serie Morel 5410,⁹ attestate in ambito funerario anche alla Montagna di Ramacca: un esemplare simile fa parte del corredo della tomba 1, rinvenuta nei pressi dell'Edificio N e datata al secondo quarto del IV sec. a.C.¹⁰

Lucerne

La lucerna n. 10 è assegnabile al tipo VIII della classificazione proposta per Olinto e alla classe 25A dell'Agorà ateniese; essa trova riscontro in esemplari di Lentini-Caracausi e di altri contesti siciliani e magnogreci, datati tra la seconda metà del IV e la prima metà del III sec. a.C.¹¹

Il frammento di lucerna n. 21 è simile a un esemplare da Lentini-Caracausi, probabilmente di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.¹²

Olpai

L'olpe a corpo ovoide n. 19 è assimilabile alla forma Morel 5341 A1, diffusa in Sicilia nell'ultimo quarto del IV sec. a.C., come a Lentini-Caracausi¹³.

Varia

Il frammento approssimativamente discoidale n. 2 è un cosiddetto "gettone", ottenuto da un vaso a vernice nera. Altri oggetti simili, per i quali si ipotizza un uso ludico o per conteggio, sono già attestati nell'abitato sulla Montagna di Ramacca¹⁴.

Ceramica non dipinta

Si conservano esemplari pertinenti a forme chiuse e aperte, databili tra la fine del IV e la metà del III sec. a.C.

2 MOREL 1981, pp. 206-209, tav. 67, 310 ± 30 a.C. Per esemplari della serie 2714 e la distribuzione in Italia meridionale e Sicilia: ELIA 2006, pp. 160-164; LEONE, SPIGO 2008, p. 126, nn. VN17-18, tav. 2; RESCIGNO 2009, p. 469, fig. 26, coppette dal tempio B1 di Cuma, tra i materiali più recenti assegnati ai primi decenni del III sec. a.C. La tendenza a una vasca meno bassa nella produzione delle coppette della serie F2714 è confermata a Megara Hyblaea dai materiali del *Puits* 8/1965, un contesto con vasi a vernice nera datati alla prima metà del III, con qualche vaso che potrebbe forse scendere fino alla metà-terzo quarto del III sec. a.C.: TRÉZINY 2018, p. 333.

3 GRASSO *et alii* 1996, p. 67, frammento n. 277, fig. 6, attribuito alla serie Morel 2712b; TOMEO 2007, p. 64, n. 39, coppetta orlo ingrossato e labbro rientrante, serie 2785 Morel, datata alla prima metà III, con riscontri a Locri in un contesto datato tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C., con bibl.

4 SPARKES, TALCOTT 1970, p. 269, nn. 484-486, tav. 50; GRASSO *et alii* 1996, p. 38, n. 86, fig. 2, tav. VIII, con riscontri a Locri e bibl.

5 La Montagna di Ramacca ha restituito altri frammenti con graffiti: PROCELLI, ALBANESE 1988-1989, pp. 114-117; AGOSTIANI c.d.s.

6 GRASSO *et alii* 1996, pp. 43, 51, n. 104, fig. 3, tav. VIII, con bibl.

7 MOREL 1981, p. 123, tav. 23; D'HENRY 1968, p. 203, fig. 5, 6.

8 GRASSO *et alii* 1996, pp. 43, 52, n. 116, fig. 3, con bibl.

9 MOREL 1981, pp. 358-360, tav. 167.

10 PATANÉ, BUSCEMI FELICI 1997-1998, pp. 216-219, fig. 9B.

11 ROBINSON 1952, pp. 279-282, n. 146, tav. 163; HOWLAND 1958, pp. 67-69, nn. 267-284, tavv. 9, 38; GRASSO *et alii* 1996, pp. 143-144, 149, n. 636, fig. 23, tav. XVII, con bibl. sulla distribuzione.

12 GRASSO *et alii* 1996, p. 144, tav. XVII, fig. 23, n. 638.

13 MOREL 1981, p. 354, tav. 164; GRASSO *et alii* 1996, pp. 49, 69, fig. 6, n. 286.

14 PROCELLI, ALBANESE 1988-1989, p. 110, fig. 79, n. 81.

La brocchetta a corpo globulare n. 48 è simile a esemplari da contesti funerari di Assoro, datati tra la fine del IV e la metà del III sec. a.C.¹⁵

Il bacino n. 3 presenta analogie con esemplari da Lentini-Caracausi e Locri, la cui datazione si pone tra la fine del IV e la metà del III sec. a.C.¹⁶

Ceramica da fuoco

I frammenti di tegami o *lopades* nn. 4 e 22 a vasca carenata e labbro obliquo con battente interno per l'appoggio del coperchio, sono attribuibili a una classe molto diffusa, adatta alla cottura dei cibi in umido¹⁷, attestata in Italia meridionale e in Sicilia tra il IV e il III sec. a.C. in vari contesti, come a Lentini-Caracausi e a Grammichele¹⁸.

Pithoi

Sono attestati alcuni frammenti di contenitori per derrate, di cui alcuni relativi a pareti e a un fondo (non in catalogo).

I frammenti di labbro nn. 23 e 24 appartengono a *pithoi* a spesso labbro estroflesso con orlo appiattito. Entrambi gli esemplari presentano un incasso per l'alloggiamento di una grappa metallica per il restauro. Due grappe in piombo sono state rinvenute nella casa Ce2 (vedi *infra*, nn. 7 e 17), ma non sono pertinenti a questi *pithoi*, che provengono dalla casa Cg2. La forma di questo tipo di *pithos*, caratterizzato da labbro discoidale orizzontale e breve collo, risale al V sec. a.C. ma perdura in contesti di IV secolo a.C.¹⁹ Un *pithos* a corpo globulare, con spesso labbro estroflesso e breve collo (simile agli esemplari nn. 23 e 24), proviene dal vano 4, identificato come magazzino, dell'acropoli di Monte Saraceno di Ravanusa, relativo alla fase ellenistica datata tra l'ultimo terzo del IV e i primi decenni del III sec. a.C.²⁰

Anfore da trasporto

Si discutono gli esemplari più recenti di anfore da trasporto provenienti dai vani Ce2 (nn. 5, 6) e Cg2 (nn. 11, 37, 38, 50), nei quali sono stati ritrovati anche frammenti di esemplari più antichi.

Alla più tarda produzione, corinzia o corcirese, della classe corinzia B Koehler è attribuibile il frammento n. 5, con labbro insellato, sottolineato da listello, confrontabile con esemplari della seconda metà del IV-inizi del III sec. a.C., come quelli dei relitti di Stentinello presso Siracusa e del deposito di via Polieno a Gela²¹.

Alle anfore del tipo della tomba 469 di Lipari, dove questi contenitori vinari sono comuni nella seconda metà del IV sec. a.C.²², sono attribuibili i frammenti di labbro a sezione triangolare nn. 11 e 38 e il puntale n. 6.

I frammenti in argilla arancione nn. 37 e 50 sembrano rientrare tra le anfore del tipo III MGS (Magna Grecia e Sicilia) Vanderersch e in particolare tra gli esemplari a bordo ancora quasi orizzontale, databili tra la metà e la fine del IV sec. a.C.²³

Louteria

Dei due frammenti relativi a *louteria*, il frammento di colonnina scanalata n. 25 è pertinente a esemplari attestati nel IV sec. a.C. in abitati ellenistici, come ad esempio a Lentini-Caracausi e a Cozzo Scavo²⁴.

Il frammento n. 39 presenta un motivo decorativo impresso di tipo vegetale, identificabile con un ramo d'ulivo, attestato tra gli esemplari dell'Agorà di Atene nel IV sec. a.C. Allo stesso periodo sono attribuiti esemplari siciliani, decorati con lo stesso motivo, da Castellaccio di Marianopoli, Manfria e Agrigento²⁵.

15 MOREL 1966, p. 242, fig. 16C, tomba 10, metà III sec. a.C., p. 283, fig. 85C, tomba 71, 325 a.C. circa.

16 GRASSO *et alii* 1996, p. 85, fig. 13, n. 478; BARRA BAGNASCO 1989, pp. 297-298, tav. XXXIX, n. 349.

17 BATS 1988, pp. 48-50; BATS 2011, p. 356. "réceptient... adapté aux cuissons mijotées, et particulièrement à celle du poisson"; TRÉZINY 2018, pp. 368-369, con analisi delle presenze della forma a Megara Hyblaea tra IV e III sec. a.C.

18 BARRA BAGNASCO 1989, pp. 274-276, tav. XXXVII, nn. 313, 314; GRASSO *et alii* 1996, p. 89, fig. 15, nn. 507-508; LEONE 2006, p. 297, nn. CF15-CF 17, fig. 4.

19 Lipari: BERNABÒ BREA, CAVALIER 1965, p. 201, tav. XLVI, 1, 4, 6; Atene: SPARKES, TALCOTT 1970, pp. 193-195, tavv. 65-66, fig. 19, nn. 1506-1526; Lentini-Caracausi: GRASSO *et alii* 1996, pp. 87, 109, fig. 25, n. 489, con bibl. sulla diffusione in siti siciliani e magnogreci.

20 CALDERONE *et alii* 1996, p. 30, nota 134, tav. XLVII, 8.

21 KOEHLER 1982, p. 287, nota 10; KAPITÂN 1976, p. 90, fig. 3; ORLANDINI 1956, pp. 356, fig. 1a.

22 CAVALIER 1985, pp. 51-52, figg. 10-11, cat. 36-37. Esemplari del tipo sono attestati a Lentini-Caracausi: GRASSO *et alii* 1996, p. 140, nn. 628-629, fig. 22, tav. XVII.

23 VANDERMERSCH 1994, pp. 69-73, con riferimento anche alla produzione di Locri tra metà IV e metà III sec. a.C.; BARRA BAGNASCO 2006b, p. 311, cat. A11-A13, con distribuzione in Sicilia.

24 GRASSO *et alii* 1996, p. 27, n. 30, fine IV sec. a.C.; PANVINI 2003, p. 246, inv. 4209, IV sec. a.C. Per il tipo: ALLEGRO 1982, pp. 145-146.

25 SPARKES, TALCOTT 1970, pp. 218-221, tav. 89, nn. 1873-1874; ADAMESTEANU 1958, pp. 54-55, 59-60, tavv. 11 e 15, figg. 18-19, 31, nn. 1-2; DE MIRO 2000, pp. 117, 150, tav. CXLV, 262, con bibl.

Pesi fittili

Il peso fittile da telaio n. 26, di forma tronco-piramidale con due fori di sospensione, appartiene ad una forma diffusa dal V al III sec. a.C.: riscontri si hanno in esemplari di Lentini-Caracausi e Locri, databili tra la fine del IV e il III sec. a.C.²⁶

Elementi di copertura

Sono numerosi i frammenti di tegole provenienti dagli strati di crollo dei vani anteriori delle case Ce e Cg. La tegola piana con bordo a profilo ricurvo n. 40 dal vano Cg2 appartiene al tipo cosiddetto corinzio, comune in ambito coloniale siceliota e magnogreco, come a Locri, dove è datato in base ai contesti stratigrafici tra la metà del IV e il III sec. a.C.²⁷

Dallo stesso vano proviene il coppo di colmo n. 27, con modanatura a tre tori, che potrebbe essere una riutilizzazione di un esemplare più antico, forse appartenente in origine al sacello esistente in età tardo-arcaica nello stesso pendio²⁸, poco più in basso rispetto alla zona dove furono successivamente edificate le abitazioni Ce e Cg. Il coppo ha infatti riscontro a Gela, Agrigento e Monte Bubbonia, in contesti sacri datati dalla seconda metà del VI fino alla prima metà del V sec. a.C.²⁹

*Bronzo**Armi*

Delle otto punte di freccia recuperate nei vani Ce2 e Cg2, il tipo numericamente più cospicuo è rappresentato da cinque esemplari a corpo piramidale dal vano Cg2 (nn. 28, 29, 41, 42, 43). Essi sono riconducibili al tipo 2A della classificazione proposta per altri reperti analoghi dalla Montagna di Ramacca, considerato vicino al tipo G IV della classificazione Robinson per Olinto e a un esemplare proveniente da Corinto, inquadrabile nel IV secolo a.C.³⁰

Al tipo 2C della stessa classificazione è ascrivibile il reperto n. 12, di maggiori dimensioni, che trova ri-

scontro nella serie G V della classificazione Robinson per gli esemplari di Olinto³¹, mentre al tipo 3, attestato a partire dal V sec. a.C., e 3A sono simili rispettivamente gli esemplari nn. 1 e 44³².

Utensili e vasellame

Aghi analoghi all'esemplare n. 13 sono ben rappresentati nei corredi funerari del IV secolo a.C. in Sicilia, dove connotano generalmente i defunti di genere femminile: tra essi ricordiamo quelli delle necropoli di Assoro e Adrano e delle tombe a cappuccina ritrovate presso gli edifici arcaici N e Na della Montagna di Ramacca³³.

A un tipo molto diffuso appartiene l'anello bronzeo n. 14, di uso non digitale, che ha riscontro tra i materiali di Olinto³⁴.

La mancanza del corpo del vaso non permette una puntuale attribuzione dell'ansa bronzea desinente a protome di sileno n. 45, propria di brocche attestate in Etruria, Italia meridionale e Sicilia tra il IV e il III sec. a.C.³⁵

Monete

Dalle abitazioni Ce e Cg provengono trentadue monete in bronzo, delle quali diciannove rinvenute nel vano Ce2 e tredici nel vano Cg2. Delle diciannove monete dalla casa Ce2, otto provengono dalla US 196, uno strato in cui si trova la maggior parte della suppellettile della casa, altre dagli strati 185 e 188. Delle 13 monete del vano Cg2 quattro sono state recuperate nella US 211, le altre negli strati 191 e 214³⁶.

Tutte le monete sono della zecca di Siracusa, tranne una della zecca di Camarina³⁷ e una di zecca siculo-punica della seconda metà del IV secolo a.C., che si inquadra tra le emissioni della Sicilia occiden-

26 GRASSO *et alii* 1996, pp. 146, 150, n. 659, fig. 24; SPIGO *et alii* 2008, p. 197, n. 3, con bibl. sulla distribuzione.

27 BARRA BAGNASCO 1992, pp. 322-323, tav. XCV, 1, tipo F; GRASSO *et alii* 1996, pp. 147, 152, nn. 669-675, Lentini-Caracausi.

28 PROCELLI 1988, pp. 74-76.

29 Rispettivamente: BERNABÒ BREA, CARTA 1949-1951, p. 65, fig. 58B; DE MIRO 2000, p. 122, fig. 124, n. 117; PANCUCCI, NARO 1992, pp. 135-137, tav. XII, 7.

30 PROCELLI, ALBANESE 1988-1989, pp. 136-138, fig. 39, con bibl.

31 ROBINSON 1941, p. 409, tav. CXXVI, n. 2124.

32 PROCELLI, ALBANESE 1988-1989, pp. 137-138.

33 MOREL 1966, pp. 246, 266, tombe 28, n. 23, 42bis, n. 6; LAMAGNA, NERI 2015, p. 211, n. 246; PATANÈ, BUSCEMI FELICI 1997-1998, pp. 216-227, tomba 1, n. 6, tomba 3, n. 13.

34 ROBINSON 1941, p. 241, tav. LXIII, n. 936.

35 WEBER 1983, serie A. Etr.; Populonia: DE AGOSTINO 1961, pp. 96-102, fig. 42, IV-III sec. a.C.; CIANFERONI 1992, p. 20, fig. 16, fine IV-III sec. a.C.

36 Per una discussione più ampia e le illustrazioni si rimanda a: VERDE 2006-2007, dove le indicazioni sui reperti numismatici si devono alla cortesia del Prof. G. Guzzetta, che si ringrazia vivamente.

37 VERDE 2006-2007, n. 105, tav. LIV, maschera gorgonica nel dritto e civetta con lucertola nel rovescio. Cfr. WESTERMARK, JENKINS 1980, pp. 86-90, tav. 32, nn. 176-179, 420-410 a.C.; CALCIATI 1983-1987, p. 59, n. 7/4, 425-405 a.C.

le che hanno larga circolazione anche nella parte orientale dell'isola³⁸.

In questa sede, si discutono solo le monete di zecca siracusana di epoca più recente, databili tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., in quanto esse costituiscono utili termini cronologici per la datazione delle abitazioni.

Al primo periodo di Agatocle (317-305 a.C.) sono attribuibili tre monete dalla casa Ce2, ascrivibili alla serie recante al dritto testa femminile rivolta a sinistra e al rovescio il toro cozzante, sopra al quale si trova un delfino³⁹. Si tratta di un tipo diffuso in Sicilia e già attestato sporadicamente alla Montagna di Ramacca⁴⁰.

Un gruppo di cinque monete dai vani Ce2 e Cg2 sono collocabili tra il periodo agatocleo (317-289 a.C.) e la tirannide di Iceta (287-279 a.C.) o al periodo di transizione tra essi. Si tratta della controversa serie bronzea caratterizzata da testa femminile nel dritto e biga verso destra nel rovescio: nelle monete citate, la testa femminile volta a sinistra rappresenta una variante rispetto al tipo del dritto, rappresentato solitamente da testa volta a destra: una particolarità che farebbe ipotizzare una differenziazione cronologica e il riutilizzo, da parte di Iceta, di un precedente tipo con qualche variazione stilistica⁴¹. Ai fini cronologici relativi alla durata del centro sulla Montagna, va sottolineata la mancanza di emissioni agatoclee recanti il titolo regio, assunto nel 305 a.C.⁴², di cui non esiste sinora nessuna evidenza neanche tra i ritrovamenti sporadici dalla Montagna, e il rinvenimento di monete datate a un'epoca successiva alla morte di Agatocle, avvenuta nel 289 a.C.

Ferro

Tra i reperti in ferro sono stati trovati sette chiodi frammentari, di cui tre conservati anche per la te-

sta discoidale (nn. 16, 30, 46), che possono essere considerati usati per lavori di carpenteria o falegnameria.

Ad uno strumento agricolo (vomere o zappa) appartiene forse il frammento di lama in ferro n. 15⁴³.

Piombo

All'interno delle due case sono stati rinvenuti frammenti informi in piombo, forse pertinenti a scarti di fusione o a parti di oggetti rifusi, di cui un esempio è dato dal n. 47.

I frammenti nn. 7 e 17 sono grappe, il cui uso per il restauro di pithoi o altri contenitori è attestato in ambito siceliota e magnogreco⁴⁴, come indicano anche gli incavi per l'alloggiamento di una grappa metallica nei due frammenti di labbri di pithoi nn. 23 e 24 (vedi *supra*).

Oggetti litici

Dalla casa Cg2 provengono tre oggetti in pietra: la macina n. 31, il pestello n. 32 e il lisciatoio n. 49.

La macina n. 31 è in pietra lavica basaltica, il pestello n. 32 e il lisciatoio n. 49 sono in una quarzarenite giallo-rossastra a grana grossolana, che si trova talora nelle sabbie della formazione Flysch numidico. Le aree di giacimenti e cave più vicine a Ramacca sono in territorio di Aidone e Mirabella Imbaccari. Il pestello ha una frattura che potrebbe essere stata provocata da una inclusione o da una vena di calcarenite (pietra giallo-biancastrina tenera): vene di questo genere sono talora presenti nella quarzarenite. Il lisciatoio n. 49 ha una superficie più levigata, mentre il pestello n. 32 presenta una superficie opaca più grezza⁴⁵.

La macina n. 31 in pietra lavica è assimilabile alle piattaforme per macinare cereali di forma ovale-quadrangolare, delle quali numerosi esemplari databili tra il VI e i primi decenni del V sec. a.C. sono documentati a Monte Maranfusa, un centro indigeno della valle del Belice, dove sono realizza-

38 GABRICI 1927, pp. 67, 196. Un esemplare simile da Lentini-Caracausi: GRASSO *et alii* 1996, p. 18, nota 11.

39 VERDE 2006-2007, n. 111, US 188, nn. 126 e 127, US 196.

40 TARTARO 1980, pp. 97, 99, tavv. V, H.

41 VERDE 2006-2007, nn. 102, 121, 130, 131, da Ce2, n. 120, da Cg2. Attribuzioni: Agatocle: CALCIATI 1983-1987, pp. 258-264; cosiddetta quarta democrazia siracusana (289-287 a.C.): SNG ANS 1988, tav. 24, nn. 755-756; tirannide di Iceta (287-279 a.C.): GABRICI 1927, pp. 82-83. Varianti con testa rivolta a sinistra sono documentate alla Montagna anche da rinvenimenti sporadici: TARTARO 1980, pp. 97-99, tavv. V, R.

42 Su Agatocle e le problematiche cronologiche relative all'assunzione del titolo regio: CONSOLO LANGHER 2000, pp. 258-259.

43 Per attrezzi agricoli in ferro di età classica ed ellenistica in Sicilia: MARTIN, PELAGATTI, VALLET 1980, pp. 418-420, tav. XCIX, fig. 123 (da Morgantina); ALLEGRO 2000, con riferimento a oggetti provenienti da Himera (databili non oltre la fine del V sec. a.C.), Capodarso (IV sec. a.C.), Caltabellotta e Morgantina (età ellenistica).

44 Sicilia: SPIGO 1979, pp. 22, 26-27; MEIRANO 2006, p. 322, nota 3, p. 351, ME16; Magna Grecia: BARRA BAGNASCO 1992, p. 257; CIANCIO *et alii* 1989, p. 202, tav. 372, n. 1.

45 Per la definizione geologica e funzionale vedi *infra*, nota 57.

ti in diversi tipi di quarzareniti e calcareniti locali, mentre sono del tutto assenti elementi in pietra lavica⁴⁶.

Sempre a Monte Maranfusa ha riscontro il pestello n. 32⁴⁷.

Gisella Verde

5. Architettura delle abitazioni

Le case Ce e Cg documentano la caratteristica peculiare dell'utilizzazione della roccia calcarea affiorante per vani interni di abitazioni, costruite per il resto in muratura con pietrame a secco: una tecnica di tipo "misto", già nota nell'insediamento sulla Montagna di Ramacca⁴⁸.

Sul limite ovest del pianoro sommitale della Montagna è stato individuato l'Edificio I, con andamento nord-ovest/sud-est⁴⁹. Costituito da almeno sette ambienti di cui alcuni danneggiati, esso presenta vari intagli realizzati nella roccia, relativi a canalette, vasche e scalini. Gli ambienti, per lo più di forma rettangolare, hanno dimensioni variabili (dai m 3,10 dell'ambiente VII ai m 7,20 dell'ambiente IV).

Nel ripido pendio che delimita a nord il pianoro nel punto più alto della Montagna, è ubicato l'Edificio II, lungo circa m 9,10 e largo circa m 5,25⁵⁰. Esso si apre sul lato sud/sud-ovest ed è suddiviso in due ambienti: la parte occidentale (ambiente I, m 4,80 x 3,45) si sviluppa su un livello posto a una quota più alta, accessibile tramite uno scalino. Esso presenta nell'angolo est/nord-est una vaschetta ovale per la raccolta delle acque. Nell'ambiente II (m 4,20 x 5,25) si trovano una vaschetta circolare e numerosi intagli, forse funzionali al sostegno di opere in muratura che dovevano chiudere la costruzione.

Sembra verosimile ipotizzare che all'interno di questi due complessi rupestri I e II localizzati nell'area dell'acropoli si svolgessero attività produttive, collegate alla trasformazione di prodotti agricoli: in questo modo potrebbero spiegarsi i numerosi vani, in alcuni casi posti a quote leggermente diverse per sfruttare la pendenza, favorevole al flusso di liquidi tra le diverse vasche di raccolta.

Strutture abitative realizzate con tecnica "mista" (ipogeica e in elevato) sono attestate dall'età arcaica in Sicilia sia in ambito coloniale, sia in ambiente indigeno.

Per quel che riguarda l'ambiente indigeno in area centro-orientale abitazioni con ambienti interni scavati in roccia sono attestate a Monte Balchino⁵¹ a partire dal VI sec. a.C. e a Grammichele, dove ambienti in questa tecnica, risalenti al VI sec. a.C., sono stati rinvenuti nel versante orientale della collina di Terravecchia, mentre alle pendici meridionali del poggio S. Leonardo un'abitazione di IV secolo a.C. si sovrappone ai resti di una casa del VI secolo, in parte scavata nella roccia⁵². A Piano dei Casazzi (Mineo) un'abitazione costituita da un vano interno scavato nel calcare e da uno esterno in muratura sorge in un'area identificabile forse come cava d'estrazione⁵³.

Diverse attestazioni di questa tipologia abitativa sono attestate nell'area urbana della colonia di *Leontinoi*, la cui peculiare conformazione orografica a terrazze digradanti dalla sommità del colle S. Mauro fa sì che gli edifici scavati nella roccia e costruiti in elevato con muretti a secco, coperti da tegole fittili, siano ben documentati dall'età arcaica a quella ellenistica. In particolare, per il periodo compreso tra il IV e il III sec. a.C. sono noti due complessi scavati in roccia.

Uno si trova in contrada Crocifisso, alle pendici nord-occidentali del colle Metapiccola: esso presenta almeno sei vani, di cui tre ipogeici e tre antistanti delimitati da muri, di cui uno destinato a cucina. L'abitazione è impiantata tra il VII e il VI e abbandonata alla fine del III sec. a.C.⁵⁴

46 MONTALI 2003, p. 382, in particolare tipo 4, fig. 316.

47 MONTALI 2003, pp. 386-387, fig. 319, tipo 2. V. anche: CIANCIO *et alii* 1989, p. 204, tav. 375, 4, Monte Sannace, abitato, fase III.

48 Per una discussione sull'architettura rupestre a Ramacca e nell'area della Sicilia orientale: VERDE 2006-2007; VERDE 2009-2010; NICOTRA, VERDE 2015.

49 MESSINA, PALERMO, PROCELLI 1971, pp. 548-551, fig. 18. La ripulitura dell'edificio durante i saggi di scavo del 1978 ha permesso di identificare altri ambienti: PROCELLI, ALBANESE 1988-1989, p. 56, fig. 64.

50 MESSINA, PALERMO, PROCELLI 1971, p. 554, figg. 23-26. Durante la campagna del 1987, nel corso della ripulitura dell'Edificio II, è stato individuato un nuovo ambiente tagliato nella roccia, a pianta rettangolare, aperto verso sud, da cui provengono due pesi in piombo: PROCELLI 1988, p. 77.

51 LAMAGNA 2005, pp. 150-156.

52 PATANÉ, BUSCEMI FELICI 1997-1998, pp. 199-200; RANDAZZO 2000, p. 74; PATANÉ 2005, pp. 124-128.

53 BELFIORE 2000, pp. 263-264.

54 FRASCA 2009, pp. 132-133; FRASCA 2017, p. 97. Per le analogie tra questo complesso e la casa Cg di Ramacca: PROCELLI 1988, pp. 76-77.

Un secondo edificio rupestre è in area extra-urbana, in contrada Caracausi. Probabilmente collegato con attività artigianali, esso è utilizzato principalmente tra la seconda metà del IV e la prima metà del III sec. a.C. ed è composto da diverse unità abitative disposte su più livelli, articolate in uno o più vani di forma quadrangolare scavati nella roccia, tranne il lato d'ingresso⁵⁵.

Numerose sono le analogie tra le case Ce e Cg della Montagna di Ramacca e i coevi complessi rupestri di contrada Crocefisso e Caracausi di Lentini, non solo per le soluzioni architettoniche in tecnica "mista", ma anche per la presenza di nicchie, vaschette, banchine e fossette di varia forma all'interno dei vani ipogeici.

Rispetto ai complessi lentinesi, accomunati da una complessità planimetrica e da una diversificazione funzionale dei vani, le case di Ramacca sono molto semplificate, sia nell'articolazione dei vani, sia nella strutturazione degli interni. In esse si nota inoltre l'assenza di indizi relativi all'esistenza di piani sopralcati e di vani per il ricovero del bestiame, né sono attestati pozzi e cisterne nelle aree antistanti.

Gisella Verde

6. Organizzazione dello spazio domestico

Le due abitazioni hanno un'ampiezza limitata: i vani anteriori Ce2 e Cg2, costruiti in muratura, hanno una superficie interna rispettivamente di circa 18 e 13 mq, mentre il vano interno Cg1 è di circa 9 mq e il piccolo ambiente Cf, destinato a cucina, ha una superficie di circa 5,60 mq.

I vani ipogeici sono forse destinati al riposo e talora anche al consumo dei cibi, come indica il ritrovamento di ossi di animali nel vano Cg1. Questo vano presenta una nicchia su una parete per contenere oggetti, una soluzione comune in altri ambienti ipogeici coevi, come a Caracausi di Lentini (vedi *supra*).

I vani anteriori costruiti in muratura presentano delle strutture funzionali. In entrambi si trova una banchina rettangolare, costruita in pietre sbozzate e sommariamente squadrate, più grande in Ce2 (US 199), più piccola in Cg2 (US 212). La banchi-

na serviva probabilmente non solo come sedile, ma anche per deporre oggetti. La posizione di queste banchine, in entrambi i casi nell'angolo sud-ovest immediatamente a sinistra dell'ingresso, non è forse casuale, se si considera che nel vano Cg2 sarebbe stato possibile realizzare una banchina più ampia nell'angolo opposto. La costruzione a sinistra può forse essere stata condizionata dall'eventuale apertura verso destra di una porta di ingresso al vano, per cui sarebbe stato scomodo fare una banchina, destinata anche a sedile, dietro di essa.

Due altre strutture funzionali attestate negli ambienti anteriori sono rappresentate da un pozzetto nel vano Ce2 e da una vaschetta nel vano Cg2.

Il pozzetto, ubicato nell'angolo nord-est a destra dell'ingresso, è delimitato da pietre disposte in circolo. L'uso di tali pozzetti, forse destinati a contenitori di alimenti solidi o di vasi instabili, è noto a Ramacca già in età arcaica nella casa RM, dove è ubicato nell'angolo nord-ovest dell'ambiente posteriore II, tra due muri ad angolo⁵⁶.

La vaschetta nel vano Cg2 è impermeabilizzata al fondo con frammenti di tegole disposte orizzontalmente, per cui sembra destinata anche a contenere acqua, per lavare alimenti (vi è stata ritrovata una conchiglia) o indumenti o per altre attività quotidiane o artigianali.

Arredi fittili sono rappresentati da due frammenti di *louteria* nella casa Cg2 (nn. 25, 39). L'illuminazione degli ambienti è testimoniata dal ritrovamento di una lucerna in entrambe le case Ce2 e Cg2 (nn. 10, 21). L'attività di tessitura è documentata da un peso fittile (n. 26) nella casa Cg2, mentre la presenza nel vano Ce2 di un cosiddetto gettone (n. 2) farebbe pensare a un uso in un sistema di conteggio o in un gioco.

Per quanto riguarda le attività culinarie, nei vani anteriori delle case Ce e Cg non sono state trovate tracce relative a un focolare, che è presente solo nel piccolo ambiente Cf, coperto da una tettoia con tegole, che costituisce quindi la sola area destinata alla cottura dei cibi, prossima e comune alle due case. Il ritrovamento di frammenti di bacini e di tegami negli ambienti Ce2 e Cg2 sembra indicare che le attività di preparazione dei cibi si svolgevano negli ambienti anteriori delle case.

⁵⁵ GRASSO *et alii* 1996; FRASCA 2009, pp. 133-134; FRASCA 2017, p. 98.

⁵⁶ PROCELLI, ALBANESE 1988-1989, p. 51, figg. 59, 60, US 25, diam. cm 65.

Indispensabili come contenitori di acqua (forse anche piovana, se si considera che nei pressi delle due abitazioni non è stata individuata sinora nessuna cisterna), sono i *pithoi*, documentati da frammenti ritrovati nel vano Cg2 (nn. 23, 24). Essi erano disposti probabilmente presso le pareti, come indica l'ubicazione di frammenti di un esemplare nell'angolo sud-est dell'ambiente.

Addossate alle pareti erano forse anche le anfore da trasporto, come indicherebbe il ritrovamento di frammenti di esse in entrambi i vani Ce2 e Cg2 nell'angolo nord-ovest, presso la parete rocciosa. La colorazione rossastra di uno strato di terra (US 198, vedi *supra*) nel vano Ce2, al di sotto di frammenti di anfore da trasporto, sembra denotare il liquido contenuto, fuoruscito (vino?).

Ad attività di caccia alludono le punte di freccia bronzee: due nella casa Ce2 e sei nella casa Cg2, ritrovate concentrate nelle US 191 e 211, lasciano presumere che fossero originariamente deposte entro farette in materiale deperibile.

Relativi a lavori domestici femminili e ad attività agricole maschili sono rispettivamente l'ago bronzo n. 13 e il frammento di strumento in ferro n. 15 (forse pertinente a un vomere o a una zappa), ritrovati nella casa Ce2 nei pressi della soglia di ingresso al vano, forse posti in origine sopra la vicina banchina e accanto a essa.

Frammenti informi di piombo nella casa Cg2 (n. 47) potrebbero essere indizio di attività della lavorazione di questo metallo o per lo meno della conservazione di resti di metallo ai fini di una riutilizzazione.

Per quanto riguarda altri materiali metallici, i chiodi in ferro ritrovati negli strati di crollo delle case Ce2 e Cg2 (nn. 16, 30, 46) possono essere pertinenti alla carpenteria del tetto o ad arredi lignei.

Tre strumenti litici provengono dalla casa Cg2, destinati a diverse attività culinarie e artigianali⁵⁷.

Il lisciatoio n. 49, ritrovato dentro la vaschetta 215, serviva forse ad affilare (a mo' di cote) ossi o il taglio di coltelli e di strumenti in metallo.

L'attività di molitura dei cereali è documentata dalla macina in pietra basaltica n. 31 dell'ambiente Cg2. Pur provenendo dalla stessa US 191, non

è detto che il pestello n. 32 fosse connesso funzionalmente con la macina, essendo queste generalmente dotate di altri tipi di macinelli, della stessa pietra.

Nel centro indigeno di Monte Maranfusa nella valle del Belice, abitato fino agli inizi del V sec. a.C., le tracce di usura sulle facce di simili pestelli di forma globulare o globulare-depressa hanno indotto a supporre un'utilizzazione per sfregamento, più che per percussione, e quindi preferibilmente per ridurre in polvere del materiale, come può avvenire nel campo della preparazione di pigmenti per la decorazione della ceramica o più probabilmente "nella lavorazione delle pelli per renderle morbide ed elastiche dopo la concia e l'essiccazione"⁵⁸. Non è esclusa quindi nel caso del pestello n. 32 una connessione con quest'ultima attività, considerando la presenza della vaschetta 215 nello stesso vano Cg2 e una sua possibile utilizzazione anche per attività domestiche di concia delle pelli, che necessita di acqua mescolata a sostanze vegetali, tra cui in particolare alcune contenenti tannino⁵⁹.

Un'utilizzazione di pestelli per la trasformazione di minerali coloranti è chiaramente indicata dalle tracce di ocre osservate sulla superficie di due tra i diversi esemplari ritrovati in contesti sacri di età arcaica a Monte Roveto di Casteltermini, in provincia di Agrigento⁶⁰.

Rosa Maria Albanese

7. Considerazioni sul centro della Montagna e il popolamento del territorio

Le abitazioni Ce e Cg testimoniano l'ultima fase di vita nel centro sulla Montagna tra la seconda metà del IV e gli inizi del III sec. a.C., periodo nel quale l'abitato si restringe nel punto più alto del pendio meridionale, sul ciglio dell'acropoli⁶¹. La data degli inizi del III secolo, stabilita in base ai materiali e alle monete (tra le quali sono assenti monete con titolo regio di Agatocle, ma presenti monete successive), è coincidente con quella desumibile sinora dall'evi-

57 La definizione geologica e le osservazioni funzionali si devono alla cortesia del dott. Salvatore Giunta, cui vanno i nostri ringraziamenti.

58 MONTALI 2003, p. 394, ivi citazione.

59 Per la "concia vegetale" delle pelli nella Grecia classica (V-IV sec. a.C.): FABIANI 2018.

60 GULLÌ 2005, pp. 54, 58, nn. 57 e 69.

61 PROCELLI, ALBANESE 1988-1989, p. 148; PROCELLI 1988, pp. 76-77.

denza delle anfore da trasporto provenienti dal centro⁶².

In generale le dimensioni e l'aspetto delle due case Ce e Cg fanno pensare che gli abitanti fossero due piccoli nuclei familiari, forse consanguinei (se si considera che il focolare nel settore Cf destinato a cucina è in comune), i quali si adattano a vivere in spazi molto ristretti, costruiti anche recuperando materiale di età arcaica ritrovato nell'area, in una situazione storica presumibilmente critica.

La ridefinizione funzionale dell'area del pendio meridionale nella seconda metà del IV secolo è confermata dal ritrovamento di tre sepolture alla cappuccina rinvenute poco più a sud delle case Ce e Cg, nella terrazza principale del pendio, dove nel VI secolo a.C. erano in uso i due edifici abitativi N e Na⁶³. I corredi funerari, databili nella seconda metà del IV secolo, sono costituiti da materiali in parte coevi a quelli restituiti dalle abitazioni Ce e Cg. Non è improbabile che questa piccola area di necropoli sia in relazione con gli occupanti delle case Ce e Cg costruite più in alto.

Com'è noto, il IV secolo a.C. è caratterizzato da una forte mobilità sociale, che dipende in ampia misura dall'afflusso di mercenari di varia provenienza, con ricadute sugli equilibri interni delle varie comunità⁶⁴. A proposito della possibilità di riconoscere attraverso la documentazione archeologica l'identità etnica dei mercenari, è interessante il ritrovamento sulla Montagna di una paragnatide, vicina agli elmi di tipo "hispano-calcidicos" della seconda metà del IV sec. a.C.⁶⁵. La contrazione dell'abitato sulla Montagna in periodo ellenistico indica che esso non sembra beneficiare della ripresa economica collegata alla cosiddetta rinascita timoleontea (344-336 a.C.), percepibile nell'attività di ricostruzione

di alcuni centri siciliani tra i quali Camarina, Gela, Siracusa e la vicina Morgantina, che gode di un'intensa attività costruttiva tra l'ultimo quarto del IV e la prima metà del III sec. a.C.

Il collegamento del centro ubicato sulla Montagna di Ramacca con la *polis* di *Leontinoi* fin dall'età arcaica potrebbe far pensare a un rapporto tra essi anche per le vicende finali e a una ripercussione degli eventi storici verificatisi a Lentini dalla fine del IV secolo (309/8-306/4 a.C.), quando la città viene inglobata nel dominio siracusano all'epoca di Agatocle, fino al regno di Ierone II, quando, in seguito al trattato con i Romani nel 263 a.C., essa fa di nuovo parte integrante del regno di Siracusa, dopo il periodo di guerre collegate all'invasione cartaginese (284-280 a.C.) e all'intervento di Pirro nel 278-276 a.C.⁶⁶

Nel IV secolo a.C. al lento decadere della città sulla Montagna corrisponde il sorgere di due piccoli centri a sud-ovest del vecchio centro (Cozzo Santa Maria e Torricella), in posizioni meno elevate e più favorevoli alle mutate condizioni storiche e alle nuove esigenze economiche.

Il più antico dei due sembra l'insediamento di Cozzo Santa Maria, un'altura calcarea scoscesa a m 374 s.l.m., in posizione facilmente difendibile e dominante la valle del fiume Margherito, alle pendici sud-occidentali della Montagna di Ramacca. Dopo una frequentazione di età pre-protostorica (Neolitico e Bronzo antico e medio), la vita a Cozzo Santa Maria è attestata nella seconda metà del IV sec. a.C. sulla base di ritrovamenti ceramici di superficie e di una piccola necropoli alla base delle sue pendici settentrionali, da cui proviene un corredo funerario datato all'ultimo trentennio del IV sec. a.C. Da questa zona provengono alcune monete di età ellenistica, romana e medievale⁶⁷.

Di poco posteriore sembra la nascita di un insediamento alle basse pendici occidentali della Montagna, che occupa una vasta zona dolcemente degradante verso la valle del fiume Gornalunga, subito a ovest dell'odierna Masseria Torricella, in una posizione

62 ALBANESE PROCELLI 2003, p. 43. La cronologia proposta per i materiali delle case è confermata dal riscontro tipologico in reperti di altri siti, come ad esempio a Megara Hyblaea nel materiale dell'"assaggio nell'interno della fondazione del tempio di IV secolo", la cui forma (tra le quali coppette della serie F2714 e un'anfora da trasporto del tipo SIC III Vanderersch) presentano un arco cronologico compreso tra la seconda metà del IV e il primo quarto del III secolo: TRÉZINY 2018, pp. 339-340, fig. 464.

63 PATANÉ, BUSCEMI FELICI 1997-1998, pp. 216-227.

64 DE SENSI SESTITO 2015, p. 40, con bibl.

65 GONZALES VILLAESCUSA, GRAELLS I FABREGAT 2021, pp. 83, 102-105, fig. 8. La paragnatide proviene dallo strato 2 della zona RM-B, superiore allo strato di uso della casa RM, di età arcaica: PROCELLI, ALBANESE 1988-1989, pp. 70, 138, n. 90, figg. 82, 83. Nello strato 2 sono state ritrovate 43 punte di freccia e un frammento di punta di lancia in bronzo, possibili indizi di un evento bellico svoltosi nell'area.

66 Per questi avvenimenti: FRASCA 2009, pp. 122-123.

67 FRASCA *et alii* 1975, pp. 558-559; PROCELLI 1976-1977; PROCELLI 1997-1998, pp. 228-229; PATANÉ, BUSCEMI FELICI 1997-1998, pp. 230-231; SAPUPPO 2013b, pp. 106-107. Per un quadro del popolamento nella Valle dei Marmi e nel territorio di Ramacca: ALBANESE PROCELLI *et alii* 2007; BRANCATO 2020.

meno forte. Intorno a quota 313, nelle vicinanze di un abbeveratoio con una sorgente ancora oggi attiva, si trova una vasta area di frammenti fittili da cui provengono alcune monete di età ellenistica, romana, bizantina e medievale. Poco a ovest della zona dell'abitato è una piccola necropoli con tombe a fossa. Il ritrovamento di una moneta recante il titolo regio di Agatocle (circa 305 a.C.) collocherebbe l'esistenza di un abitato negli ultimi anni del IV sec. a.C. e confermerebbe, poiché questa serie monetale non è stata sinora ritrovata sulla Montagna, che in quest'ultima sopravvive solo un piccolo nucleo di abitanti in questo periodo, nel quale la vita si trasferisce in forma sparsa sul territorio in siti più favorevoli alla coltivazione agricola e ai collegamenti viari. Favorito dalla presenza della sorgente d'acqua e dalla posizione lungo la valle del Gornalunga, il centro della Masseria Torricella ha una lunga vita fino a età normanna, se non fino al terremoto del 1693⁶⁸.

Nel IV secolo altri piccoli villaggi agricoli o fattorie sono sparsi nel territorio: frammenti di ceramiche di età ellenistica si rinvenivano nelle contrade Canalicchio e Carrubo⁶⁹. Evidenze di questa epoca sono anche in contrada Castellito, dove in età romana imperiale viene costruita una villa⁷⁰.

Di età ellenistica sono anche due tombe terragne coperte da lastre di pietra, databili alla seconda metà del IV sec. a.C., ritrovate nel 1946 a Libertinia in contrada Piano Tavola⁷¹.

Rosa Maria Albanese

Bibliografia

ADAMESTEANU 1958 = D. ADAMESTEANU, *L'opera di Timoleonte nella Sicilia centro-meridionale vista attraverso gli scavi e le ricerche archeologiche*, in *Kokalos* 4, 1958, pp. 31-68.

ALBANESE PROCELLI 2003 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Anfore commerciali dal centro indigeno della Montagna di Ramacca (Catania)*, in G. FIO-

RENTINI, M. CALTABIANO, A. CALDERONE (edd.), *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto De Miro*, Roma 2003, pp. 37-50.

ALBANESE PROCELLI et alii 2007 = R.M. ALBANESE PROCELLI, F. ALBERGHINA, M. BRANCATO, E. PROCELLI, G. SIRENA, *The Project and the First Results of the Gornalunga and Margi Valley Survey*, in M. FITZJOHN (ed.), *Uplands in Ancient Sicily and Calabria*, London 2007, pp. 35-48.

ALLEGRO 1982 = N. ALLEGRO, *Louteria a rilievo da Himera*, in *Secondo Quaderno Imerese, studi e materiali*, Roma 1982, pp. 115-166.

ALLEGRO 2000 = N. ALLEGRO, *Un ripostiglio di attrezzi agricoli da Himera, in Damarato. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti*, Roma 2000, pp. 39-49.

BARRA BAGNASCO 1989 = M. BARRA BAGNASCO (ed.), *Locri Epizefiri II. Gli isolati I2 e I3 dell'area di Centocamere*, Firenze 1989.

BARRA BAGNASCO 1992 = M. BARRA BAGNASCO (ed.), *Locri Epizefiri IV. Lo scavo di Marasà Sud. Il sacello tardo arcaico e la casa dei leoni*, Firenze 1992.

BARRA BAGNASCO 2006a = M. BARRA BAGNASCO (ed.), *Da Terravecchia di Grammichele a Occhiolà. Archeologia di un insediamento della Sicilia Centro-Orientale: campagna di scavo 2000-2001*, Alessandria 2006.

BARRA BAGNASCO 2006b = M. BARRA BAGNASCO, *Le anfore*, in BARRA BAGNASCO 2006a, pp. 307-319.

BATS 1988 = M. BATS, *Vaisselle et alimentation à Olbia de Provence (v. 350 - v. 50 av. J.-C.). Modèles culturels et catégories céramiques*, in *RANarb*, suppl. 18, Paris 1988, pp. 48-50.

BATS 2011 = M. BATS, *De la cuisine à la table du banquet entre Grecs et indigènes de Grande Grèce: aspects de l'usage et la consommation du vin (Ve-IIIe s. av. J.-C.)*, in *La vigna di Dioniso: vite, vino e culti in Magna Grecia*, Atti del quarantanovesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2011, pp. 351-373.

BELFIORE 2000 = R. BELFIORE, *Il centro abitato indigeno ellenizzato di Piano dei Casazzi (Mineo)*, in *SicA* 33, 98, 2000, pp. 259-276.

BERNABÒ BREA, CARTA 1949-1951 = BERNABÒ BREA, R. CARTA, *L'Athenaion di Gela e le sue terre-*

68 Ricognizioni e scheda di E. Procelli. Periodo arabo: SAPUPPO 2013a, p. 115; monete: TARTARO 1980, pp. 120-121.

69 Ricognizioni e schede di E. Procelli. Canalicchio: piccola area di materiale fittile, con frammenti di ceramica di IV secolo a.C., romana e medievale. Carrubbo: su una balza terminante con uno sperone roccioso, alle falde nord-orientali della Montagna, a SO di quota 342, area di cocciame con materiali di età arcaica, classica, ellenistica e romana.

70 PROCELLI, ALBANESE 1988-1989, pp. 7-22; SIRENA 2012; SAPUPPO 2013c; BRANCATO 2020.

71 TUSA 1959, pp. 350-356.

cotte architettoniche, in *ASAtene* 26-29, 1949-1951, pp. 7-102.

BERNABÒ BREA, CAVALIER 1965 = L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Meligunis Lipàra II. La necropoli greca e romana nella contrada Diana*, Palermo 1965.

BRANCATO 2020 = R. BRANCATO, *Topografia della Piana di Catania. Archeologia, sistemi insediativi e viabilità*, in *CronA Monografie*, Roma 2020.

CALCIATI 1983-1987 = R. CALCIATI, *Corpus Nummorum Siculorum. La monetazione di bronzo*, 1-3, Milano 1983-1987.

CALDERONE et alii 1996 = A. CALDERONE et alii, *Monte Saraceno di Ravanusa. Un ventennio di ricerche e studi*, Messina 1996.

CAVALIER 1985 = M. CAVALIER, *Les amphores du VIe au IVe siècle dans les fouilles de Lipari* (Cahiers des amphores archiques et classiques, 1, Cahiers du Centre Jean Bérard, XI), Naples 1985.

CIANCIO et alii 1989 = A. CIANCIO, E.M. DE JULIS, A. RICCARDI, F. ROSSI, *Monte Sannace. Gli scavi dell'acropoli (1978-1983)*, Galatina 1989.

CIANFERONI 1992 = G.C. CIANFERONI, I reperti metallici, in A. ROMUALDI (ed.), *Populonia in età ellenistica: i materiali dalle necropoli*, Atti del Seminario, 30 giugno 1986, Firenze 1992, pp. 13-41.

CONSOLO LANGHER 2000 = S.N. CONSOLO LANGHER, *Agatocle: da capoparte a monarca fondatore di un regno tra Cartagine e i Diadochi*, Messina 2000.

DE AGOSTINO 1961 = A. DE AGOSTINO, *Populonia (Livorno). Scoperte archeologiche nella necropoli, negli anni 1957-1960*, in *NSc* 1961, pp. 63-102.

DE MIRO 2000 = E. DE MIRO, *Agrigento. I santuari urbani: l'area sacra tra il tempio di Zeus e Porta V*, Roma 2000.

DE SENSI SESTITO 2015 = G. DE SENSI SESTITO, *Magna Grecia e Sicilia da Agatocle a Pirro*, in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*, Atti del Cinquantaduesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2015, pp. 39-73.

D'HENRY 1968 = G. D'HENRY, *Pontecagnano. Tombe del IV-III secolo a.C. in località S. Antonio*, in *NSc* 1968, pp. 197-204.

ELIA 2006 = D. ELIA, *Ceramica fine dei secoli IV e III a.C. (FI)*, in BARRA BAGNASCO (ed.), *Da Terravecchia di Grammichele a Occhiolà. Archeologia di un insediamento della Sicilia Centro-Orientale: campagna di scavo 2000-2001*, Alessandria 2006, pp. 157-214.

FABIANI 2018 = R. FABIANI, *La concia delle pelli e le acque dell'Ilisso: osservazioni su un documento normativo a carattere religioso (IG I³ 257)*, in *Hormos. Ricerche di Storia Antica*, n.s. 10, 2018, pp. 371-406.

FRASCA 2009 = M. FRASCA, *Leontinoi. Archeologia di una colonia greca*, Roma 2009.

FRASCA 2017 = M. FRASCA, *Città dei Greci in Sicilia*, Ragusa 2017.

FRASCA et alii 1975 = M. FRASCA, F. MESSINA, D. PALERMO, E. PROCELLI, *Ramacca (Catania). Saggi di scavo nel villaggio preistorico di contrada Torricella*, in *NSc* 1975, pp. 557-585.

GABRICI 1927 = E. GABRICI, *La monetazione del Bronzo nella Sicilia antica*, Palermo 1927.

GONZALES VILLAESCUSA, GRAELLS I FABREGAT 2021 = R. GONZALES VILLAESCUSA, R. GRAELLS I FABREGAT (edd.), *El retorno de los cascós celtibéricos de Aratis. Un relato inacabado*, Gobierno de Aragón 2021.

GRASSO et alii 1996 = L. GRASSO, A. MUSUMECI, U. SPIGO, M. URSINO, *Caracausi. Un insediamento rupestre nel territorio di Lentini*, in *CronA* 28, 1989, Catania 1996.

GULLÌ 2005 = D. GULLÌ, *Caratteri di un centro indigeno nella Valle del Platani. Nuove ricerche*, in *Sicilia Antiqua*, 2, 2005 [Pisa-Roma 2006], pp. 9-62.

GUSMANO, VERDE 2013 = M. GUSMANO, G. VERDE, *Architettura domestica*, in E. PROCELLI (ed.), *Popoli migranti. Catalogo della mostra*, Ramacca, Museo Civico Archeologico, Caltagirone 2013, pp. 65-75.

HOWLAND 1958 = R.H. HOWLAND, *The Athenian Agora, IV. Greek lamps and their survivals*, Princeton 1958.

KAPITÄN 1976 = G. KAPITÄN, *Il relitto corinzio di Stentinello nella baia di S. Panagia (Siracusa)*, in *SicA* 30, 1976, pp. 87-103.

KOEHLER 1982 = C. KOEHLER, *Amphoras on Amphoras*, in *Hesperia* 51, 1982, pp. 284-292.

LAMAGNA 2005 = G. LAMAGNA, *Monte Balchino*, in F. PRIVITERA, U. SPIGO (edd.), *Dall'Alcantara agli Iblei. La ricerca archeologica in provincia di Catania. Guida alla mostra*, Palermo 2005, pp. 150-156.

LAMAGNA, NERI 2015 = G. LAMAGNA, N.F. NERI (edd.), *Museo Regionale Saro Franco di Adrano. Le Collezioni archeologiche*, Palermo 2015.

LEONE 2006 = R. LEONE, *Ceramica da fuoco (CF)*, in BARRA BAGNASCO (ed.), *Da Terravecchia di Grammichele a Occhiolà. Archeologia di un insediamento della Sicilia Centro-Orientale: campagna di scavo 2000-2001*, Alessandria 2006, pp. 295-306.

LEONE, SPIGO 2008 = R. LEONE, U. SPIGO (edd.), *Tyndaris 1. Ricerche nel settore occidentale: campagne di scavo 1993-2004*, Palermo 2008.

MARTIN, PELAGATTI, VALLET 1980 = R. MARTIN, P. PELAGATTI, G. VALLET, *Alcune osservazioni sulla cultura materiale*, in E. GABBA, G. VALLET (edd.), *La Sicilia Antica*, I, 2, *Le città greche di Sicilia*, Napoli 1980, pp. 397-447.

MEIRANO 2006 = V. MEIRANO, *Piccoli oggetti: reperti in metallo (ME), avorio e osso (AO), vetro (VE); varia (VA)*, in BARRA BAGNASCO (ed.), *Da Terravecchia di Grammichele a Occhiolà. Archeologia di un insediamento della Sicilia Centro-Orientale: campagna di scavo 2000-2001*, Alessandria 2006, pp. 349-355.

MESSINA, PALERMO, PROCELLI 1971 = F. MESSINA, D. PALERMO, E. PROCELLI, *Ramacca (Catania). Esplorazione di una città siculo-greca in contrada La Montagna e di un insediamento preistorico in contrada Torricella*, in NSc 1971, pp. 547-553.

MONTALI 2003 = G. MONTALI, *Manufatti in pietra: macinelli, macine e pestelli*, in F. SPATAFORA (ed.), *Monte Maranfusa, un insediamento nella media valle del Belice. L'abitato indigeno*, Palermo 2003, pp. 379-396.

MOREL 1966 = J.-P. MOREL, *Assoro. Scavi nella necropoli*, in NSc 20, 1966, pp. 232-287.

MOREL 1981 = J.-P. MOREL, *Céramique campanienne. Les formes*, Roma 1981.

NICOTRA, VERDE 2015 = M. NICOTRA, G. VERDE, *Rock architecture in colonial and indigenous centre: the case of Leontinoi and Montagna di Ramacca (CT)*, in P.M. MILITELLO, H. ÖNİZ (edd.), *SOMA 2011, Proceedings of the 15 Symposium on Mediterranean Archaeology, held at the University of Catania*,

3-5 Marzo 2011, *Atti del Convegno*, BAR International Series 2695, I, II, Oxford 2015, pp. 523-528.

ORLANDINI 1956 = P. ORLANDINI, *Deposito di anfore ellenistiche in Via Polieno*, in NSc 1956, pp. 355-357.

PANCUCCI, NARO 1992 = D. PANCUCCI, M.C. NARO, *Monte Bubbonia: Campagne di scavo 1905, 1906, 1955*, Roma 1992.

PANVINI 2003 = R. PANVINI (ed.), *Caltanissetta. Il Museo Archeologico. Catalogo*, Caltanissetta 2003.

PATANÉ 2005 = A. PATANÉ, *Grammichele*, in F. PRIVITERA e U. SPIGO (edd.), *Dall'Alcantara agli Iblei: la ricerca archeologica in provincia di Catania*, Palermo 2005, pp. 124-128.

PATANÉ, BUSCEMI FELICI 1997-1998 = A. PATANÉ, G. BUSCEMI FELICI, *Scavi e ricerche a Catania, Lico-dia Eubea, Grammichele, Ramacca*, in *Kokalos* 43-44, II, 1, 1997-1998, pp. 197-227.

PROCELLI 1976-1977 = E. PROCELLI, *Ramacca: ricerche topografiche nel territorio*, in *Kokalos* 22-23, 1976-1977, II, 1, pp. 615-616.

PROCELLI 1988 = E. PROCELLI, *La Montagna di Ramacca, scavi 1984, 1985 e 1987. Nota preliminare*, in *SicA* 21, 66-68, 1988, pp. 73-79.

PROCELLI 1996 = E. PROCELLI, s.v. *Ramacca*, in *BTCGI* 14, Pisa - Roma - Napoli 1996, pp. 549-554.

PROCELLI, ALBANESE 1988-1989 = E. PROCELLI, R.M. ALBANESE, *Ramacca (Catania). Saggi di scavo nelle contrade Castellito e Montagna negli anni 1978, 1981 e 1982*, in NSc 1988-1989, I Supplemento, pp. 7-148.

RANDAZZO 2000 = M. RANDAZZO, *Terravecchia, in Grammichele. Il Parco Archeologico di Occhiolà e la valle dei Margi*, Catania 2000, pp. 71-80.

RESCIGNO 2009 = C. RESCIGNO, *Osservazioni sulle architetture templari di Cuma preromana*, in *Cuma, Atti del Quarantottesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2009, pp. 447-479.

ROBINSON 1941 = D.M. ROBINSON, *Excavations at Olynthus. X. Metal and Minor Miscellaneous Finds, an Original Contribution to Greek Life*, Baltimore 1941.

ROBINSON 1952 = D.M. ROBINSON, *Excavations at Olynthus. XIV. Terracottas, lamps and coins found in 1934 and 1938*, Baltimore 1952.

SAPUPPO 2013a = L. SAPUPPO, *Il territorio in età araba*, in E. PROCELLI (ed.), *Popoli migranti. Catalogo della mostra*, Ramacca, Museo Civico Archeologico, Caltagirone 2013, pp. 111-115.

SAPUPPO 2013b = L. SAPUPPO, *Il territorio in età bizantina*, in E. PROCELLI (ed.), *Popoli migranti. Catalogo della mostra*, Ramacca, Museo Civico Archeologico, Caltagirone 2013, pp. 103-107.

SAPUPPO 2013c = L. SAPUPPO, *La villa romana di Castellito*, in E. PROCELLI (ed.), *Popoli migranti. Catalogo della mostra*, Ramacca, Museo Civico Archeologico, Caltagirone 2013, pp. 98-99.

SIRENA 2012 = G. SIRENA, *La viabilità antica ai margini occidentale della Piana di Catania*, in *Topografia Antica. Tradizione, tecnologia e territorio*, I, Catania 2012, pp. 45-55.

SNG ANS 1988 = *Sylloge Nummorum Graecorum, The Collection of the American Numismatic Society. Part 5, Sicily III: Syracuse-Siceliotes*, New York 1988.

SPARKES, TALCOTT 1970 = B. SPARKES, L. TALCOTT, *The Athenian Agora, XII. Black and plain pottery of the 6th, 5th e 4th century B.C.*, Princeton 1970.

SPIGO 1979 = U. SPIGO, *M. San Mauro di Caltagirone. Scavi 1978: aspetti di un centro greco nella Sicilia interna*, in *BdA* 64, 1979, pp. 21-42.

SPIGO et alii 2008 = U. SPIGO, C. RIZZO, E. D'AMICO, M.G. VANARIA (edd.), *Francavilla di Sicilia. L'anonimo centro di età greca. L'area archeologica e l'Antiquarium*, Soveria Mannelli 2008.

TARTARO 1980 = V. TARTARO, *La Montagna di Ramacca e l'antica di Eryke*, Catania 1980.

TOMEIO 2007 = A. TOMEIO, *Appendice 1. Il Tempio con Portico. Lettura stratigrafica del Saggio 11*, in C. GASPARRI, G. GRECO (edd.), *Cuma. Il Foro. Scavi dell'Università di Napoli Federico II 2000-2001*, *Atti della Giornata di Studi*, Pozzuoli 2007, pp. 49-76.

TRÉZINY 2018 = H. TRÉZINY, *Megara Hyblaea 7. La ville classique, hellénistique et romaine*, École Française de Rome 2018.

TUSA 1959 = V. TUSA, *Libertinia. Rinvenimenti archeologici*, in *NSc* 1959, pp. 350-356.

VERDE 2006-2007 = G. VERDE, *Abitazioni dell'acropoli della Montagna di Ramacca*, Tesi di laurea, Relatore Prof. R.M. Albanese, A.A. 2006-2007.

VERDE 2009-2010 = G. VERDE, *Architettura domestica nei centri indigeni della Sicilia arcaica*, Tesi di specializzazione, Relatore Prof. M. Frasca, A.A. 2009-2010.

VANDERMERSCH 1994 = CH. VANDERMERSCH, *Vins et amphores de Grande Grèce et de Sicile. IVe-IIIe avant J.-C.* (Centre Jean Bérard, Études I), Naples 1994.

WEBER 1983 = TH. WEBER, *Bronzekannen*, Frankfurt am Main 1983.

WESTERMARK, JENKINS 1980 = U. WESTERMARK, K. JENKINS, *The coinage of Kamarina*, London 1980.

RIASSUNTO - Negli anni 1985 e 1987 nel pendio meridionale dell'insediamento sulla Montagna di Ramacca (Catania, Sicilia) sono state messe in luce due abitazioni (Ce e Cg) composte da due vani, di cui uno ipogeico e l'altro con elevato in muratura, oltre a un ambiente (Cf) destinato a cucina tra di esse. I materiali ritrovati all'interno delle abitazioni si datano tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. e documentano il periodo finale di vita dell'abitato.

SUMMARY - In 1985 and 1987 in the settlement on the Montagna of Ramacca (Catania, Sicily) were excavated two houses (Ce and Cg) consisting of two rooms, one of which excavated on the rock and the other elevated in masonry, as well as a kitchen area (Cf) between them. These houses date between the end of the fourth and the beginning of the third centuries BC and they document the final period of life in the town.

Parole chiave: Sicilia, abitazioni domestiche, architettura rupestre, Ellenismo.

Keywords: Sicily, houses, rock architecture, Hellenism.